POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

I quaderni di OrMe. Quaderno di orticoltura didattica.

Original
I quaderni di OrMe. Quaderno di orticoltura didattica / Ceraolo, S., Bianco, V., Bigliardi, R., Castellari, S., Rossi, C.. - STAMPA. - (2024), pp. 1-108.

Availability:
This version is available at: 11583/3001717 since: 2025-07-09T16:05:08Z

Publisher:
Associazione OrMe ets - Orti Metropolitani

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2026

ORME ETS
ORTI METROPOLITANI

I quaderni di OrMe

QUADERNO DI ORTICOLTURA DIDATTICA

a cura di
Vittorio Bianco e Sara Ceraolo
con **Rebecca Bigliardi, Sara Castellari e Costanza Rossi**

ORME ETS
ORTI METROPOLITANI

I quaderni di OrMe

QUADERNO DI ORTICOLTURA DIDATTICA

a cura di
Vittorio Bianco e Sara Ceraolo
con Rebecca Bigliardi, Sara Castellari e Costanza Rossi

PREMESSA _6

INTRODUZIONE ALL'ORTICOLTURA DIDATTICA _9
Origine e sviluppo
Princìpi fondamentali
Benefici
Metodologie
Orto come strumento di coinvolgimento
OrMe e l'orticoltura didattica

1

LETTURE CONSIGLIATE _23
Libri
Risorse in PDF
Siti internet

2

ESPERIENZE _31
Corso di Orticoltura Didattica
La città va a scuola e Esperimenti di Piazze Scolastiche
SempreVerdi
AgroDoposcuola
CONEXUS
Orto didattico di Engim
Il Giardino IncrEdibile
Pollaio Didattico
Orti alla Otto

3

CONVERSAZIONI CON ESPERT3 _89
Chiara Bambina, *maestra*
Anna Largaiolli, *maestra*
Ester Coppola, *educatrice*

4

Premessa
Per una condivisione della conoscenza

OrMe è un'associazione di secondo livello con sede a Torino, che riunisce le organizzazioni attive nell'ambito dell'orticoltura urbana, per promuovere la collaborazione e progettare un'agenda comune. OrMe, al momento di questa pubblicazione, conta quattordici organizzazioni socie e numerose organizzazioni "alleate". Sostenuta da Fondazione Compagnia di San Paolo, l'associazione si pone l'obiettivo di facilitare lo scambio di pratiche a livello locale e internazionale sui temi di orticoltura, modelli di vita urbana sostenibili, consumo alimentare critico e consapevole, educazione ambientale, autoproduzione e valorizzazione della biodiversità, tutela degli impollinatori e della fauna.

La conoscenza sviluppata all'interno degli enti del terzo settore è una risorsa preziosa per il cambiamento. Le organizzazioni come OrMe occupano una posizione unica nel panorama sociale, grazie alla loro prossimità ai bisogni reali dei cittadini. La vicinanza consente di comprendere a fondo le problematiche locali e di sperimentare sul campo soluzioni innovative, spesso più inclusive e personalizzate rispetto alle politiche tradizionali. Tuttavia, nonostante questa ricchezza di esperienze e sperimentazioni, spesso gli enti del terzo settore incontrano difficoltà nel trovare spazi dedicati alla conoscenza co-costruita, all'interno dei quali rielaborare e condividere ciò che si è appreso.

La mancanza di un sistema di valorizzazione di queste conoscenze, di reti formali in cui scambiarle e di interlocutori istituzionali aperti all'ascolto limita la possibilità di restituire tale bagaglio di sapere alla popolazione, alle organizzazioni e ai policy makers, riducendo così l'impatto sistemico delle intuizioni e pratiche sperimentate. Creare strumenti che permettano di tracciare e mettere a disposizione il sapere delle organizzazioni del terzo settore, supportandone la rielaborazione, appare quindi un passo fondamentale per promuovere un cambiamento sociale più ampio, inclusivo e sostenibile.

Da questa premessa nasce la collezione "*I quaderni di OrMe*": un piccolo prodotto editoriale, a fini divulgativi, su argomenti di rilievo per l'associazione. Pensati come una famiglia di taccuini tematici con l'obiettivo di informare e sensibilizzare il pubblico, "*I quaderni di OrMe*" ambiscono a mettere a disposizione l'esperienza maturata e le risorse collezionate da OrMe e dai suoi soci relativamente ad alcuni dei temi di maggiore rilevanza per il gruppo.
Senza pretesa di esaustività né di rigore scientifico, questi libricini intendono offrire una porta di accesso a chi si appresta a interagire con il dispositivo dell'orto urbano secondo modalità *altre*, andando oltre la pura dimensione agricola o, semplicemente, a chi è incuriosito dalla poliedricità dello strumento "orto" ed è alla ricerca di letture che permettano agili ricognizioni sul tema.

Il "*Quaderno di orticoltura didattica*" è il secondo volume della collezione.

INTRODUZIONE

Capitolo 1 Introduzione all'orticoltura didattica

L'orto didattico è uno straordinario **laboratorio di apprendimento interdisciplinare all'aria aperta** e l'orticoltura didattica è un insieme di **metodologie educative**, che permettono agli studenti di apprendere direttamente sul campo non solo i processi biologici della crescita delle piante e le competenze pratiche legate alla loro coltivazione, ma anche le connessioni tra attività di diverse discipline, quali, per esempio, scienze umane e ambiente, clima, scienze biologiche e geologiche.

Per avviare un orto didattico è sufficiente un pezzo di terra di dimensioni contenute all'interno della scuola o nelle immediate vicinanze. Alternativamente, in assenza di uno spazio esterno adatto o qualora il terreno non fosse idoneo, per sua natura o per contaminazione di inquinanti, l'orto didattico puo' essere realizzato fuori terra, in cassoni, vasi, vasche posizionati nel cortile scolastico o su terrazzi o ancora su un tetto piano o all'interno della struttura; ci sono quindi tante soluzioni per offrire questa opportunità di apprendimento esperienziale e diretto anche a scuole con spazio limitato.

Per l'esperienza di OrMe coltivare un orto a scuola apre le porte ad attività interdisciplinari e intergenerazionali. È un'occasione per crescere insieme, rompere le distanze imposte dai ruoli discenti/insegnanti e aprire la strada a un

modello scolastico collaborativo. L'orto a scuola insegna attraverso il *fare*: favorisce la manualità e permette di ristabilire un legame concreto con la natura, imparando a rispettare l'ambiente, gli altri e se stessi. **È un'opportunità per capire il valore della diversità e del prendersi cura di qualcosa o qualcuno.**

1.1 Origini e sviluppo storico dell'orticoltura didattica

Dal punto di vista filosofico e pedagogico, la valenza dell'orto come dispositivo didattico è stata approfondita da importanti autori del passato. Nel Seicento Iohannes Amos Comenius, filosofo e pedagogo nato in Moravia, odierna repubblica Ceca, il cui nome è legato a uno dei quattro Programmi settoriali di Apprendimento Permanente dell'Unione Europea, sosteneva che:

«A ogni scuola dovrebbe essere collegato un giardino scolastico, dove i bambini possano avere l'opportunità di ammirare gli alberi, i fiori e le erbe e dove venga loro insegnato ad apprezzarli».

Tra i più noti sostenitori nel Settecento dell'educazione naturale, ossia di un'educazione praticata all'aperto, lontano dalla "società corrotta" degli adulti, non possiamo non citare Jean-Jacques Rousseau, mentre è della prima metà dell'Ottocento Friedrich Fröebel, pedagogista tedesco, famoso per aver creato il *giardino d'infanzia*. Fröbel sosteneva che i bambini avrebbero dovuto possedere un proprio pezzo di terra da coltivare, per essere aiutati a sviluppare una connessione profonda con la natura e ad acquisire il senso di responsabilità.

Anche Maria Montessori, ideatrice del metodo educativo conosciuto in tutto il mondo, enfatizzò il rapporto del bambino con la natura. Il suo approccio prevede attività all'aria aperta, quali l'osservazione della natura, la coltivazione delle piante, il prendersi cura degli animali,

attività che favoriscono non solo lo sviluppo fisico, ma anche la conoscenza dei prodotti agricoli che finiscono sulla tavola. Secondo Montessori, non basta solo studiare la natura o ammirarla: è fondamentale viverla direttamente.

John Dewey, pedagogista tra i più importanti del Ventesimo secolo, credeva che l'individuo non dovesse essere solo uno spettatore passivo, ma che al contrario dovesse interagire attivamente con il mondo che lo circonda. Nel suo pensiero, il rischio dell'era tecnologica era di perdere le esperienze primarie (toccare, sentire, vedere), sempre più sostituite da esperienze indirette, mediate spesso, per esempio, dagli schermi tecnologici. Per Dewey questo tipo di esperienze poteva impoverire la capacità di adattarsi e di fare scelte nel mondo adulto. Era sostenitore della pratica del giardinaggio a scuola; riteneva infatti che:

«Il giardinaggio non deve essere insegnato per preparare futuri giardinieri o quale maniera piacevole di passare il tempo. Esso fornisce una via di approccio alla conoscenza del posto che l'agricoltura e l'orticoltura hanno avuto nella storia dell'umanità e che occupano nell'attuale organizzazione sociale. Praticate in un ambiente educativo controllato, sono uno strumento per studiare i fatti della crescita, la chimica del suolo, il ruolo della luce, dell'aria, dell'umidità, gli animali utili e dannosi, ecc.».

Un altro contributo importante proviene dalle sorelle Rosa e Carolina Agazzi, che introdussero nuovi concetti su educazione e natura. Grazie a loro fu istituita a partire dal 1895 la Scuola Materna e il termine materno riflette l'approccio affettivo della maestra attraverso esercizi di vita pratica. Le sorelle Agazzi introdussero significativi cambiamenti rispetto alla scuola tradizionale: le lezioni erano ridotte al minimo, così come l'uso di libri e lavagne. Erano invece promosse attività come il giardinaggio e l'allevamento di animali domestici. Il giardino assunse un ruolo centrale, poiché permetteva ai bambini di impegnarsi in attività

all'aria aperta, contribuendo a sviluppare il loro senso di responsabilità attraverso la cura di piante e animali.

Infine, l'importanza della natura nell'educazione è stata evidenziata da Howard Gardner, professore all'Università di Harvard e autore della teoria delle Intelligenze multiple. Gardner ha identificato nove tipi di intelligenza: linguistica, logico-matematica, spaziale, musicale, cinestetica, intrapersonale, esistenziale e naturalistica. Quest'ultima si riferisce alla capacità di orientarsi nella natura, di riconoscere, classificare e interagire con gli organismi viventi e gli oggetti naturali. Si manifesta nelle persone che, entrando in contatto con la natura, sviluppano una sensibilità particolare nei confronti dei fenomeni naturali. Per favorire lo sviluppo di questa intelligenza, è fondamentale creare opportunità, affinché i bambini possano avere esperienze dirette con la natura.

Nonostante la presenza di numerosi contributi autorevoli a sostegno dell'orticoltura didattica, **nella scuola italiana la diffusione di progetti strutturati in questo ambito è un fenomeno relativamente recente.** Dopo una prima fase caratterizzata da iniziative sporadiche, spesso promosse da singoli insegnanti in collaborazione con associazioni locali – alcune delle quali oggi fanno parte della rete OrMe – a partire dagli anni Duemila si è registrato un crescente interesse da parte di grandi organizzazioni nazionali. Realtà come Slow Food (con il programma Orto in Condotta), Legambiente, WWF e Fondazione Campagna Amica hanno sviluppato e promosso attività dedicate, contribuendo significativamente ad accrescere la visibilità e la legittimità educativa di questi percorsi.

Oggi, la consapevolezza dell'importanza dell'orticoltura didattica è diffusa, e sempre più scuole in Italia e nel mondo stanno includendo la cura dell'orto nei programmi educativi, sebbene non senza ostacoli di tipo amministrativo, economico, gestionale.

1.2 Benefici dell'orticoltura didattica

Alcuni studi hanno dimostrato la **pluralità di benefici per gli studenti che hanno partecipato ad attività di orticoltura didattica: migliore apprendimento delle discipline scientifiche, scelte alimentari più sane, progressi sotto il profilo comportamentale e psicologico, consapevolezza ambientale.**

La partecipazione a un'attività di orto migliora la prestazione nell'area di scienze e aumenta l'interesse di ragazze e ragazzi nei confronti dell'ambiente. I bambini che lavorano in orti scolastici conoscono più vegetali e frutti e sono in generale più aperti ad assaggiarli e includerli nella loro dieta. Lo sviluppo di attività fuori dall'aula e in relazione con la natura ha inoltre effetti positivi sullo stato d'animo e può migliorare la concentrazione e l'attenzione, aiutare a ridurre lo stress. La realizzazione di attività con piante e animali aumenta il rispetto di chi apprende verso la natura anche a lungo termine.

Secondo alcuni studiosi, **il contesto naturale può trasformarsi in un autentico alfabetiere ecologico**: da un lato, stimola gli individui a collaborare e ad assumersi responsabilità civili; dall'altro, all'interno dell'ambito scolastico, scardina le tradizionali logiche di separazione dei saperi disciplinari, promuovendo una cultura ecologico-ambientale di qualità, fondata su logiche culturali «sistemiche, complessuali, relazionali, intersezionali» (Frabboni, 1998).

L'educazione all'aperto e la pratica della coltura della terra come esperienze educativo-didattiche stanno assumendo una connotazione differente rispetto al passato, soprattutto in riferimento a una rinnovata attenzione alla dimensione naturale. Un nuovo linguaggio fa appello all'etica dei comportamenti umani, riconoscendo come valori la condivisione e il dialogo, la sostenibilità, il rispetto per la vita, la valorizzazione della biodiversità. (Tomarchio, 2015).

1.3 Metodologie dell'orticoltura didattica

Gli orti didattici possono essere realizzati in contesti scolastici, sfruttando spazi esterni quali giardini o cortili, coltivando in piena terra o, in caso non sia possibile, in contenitori e cassoni. **Diversi metodi colturali possono essere implementati: l'agricoltura biologica e la permacultura, per esempio, sono preferiti, in quanto permettono di valorizzare le relazioni tra i viventi e l'ecosistema circostante.** Si può scegliere tra numerose varietà colturali: ortaggi, frutta, erbe aromatiche, piante ornamentali.
È necessario, tuttavia, in ambito scolastico, tenere conto di alcune specificità nella progettazione ed esecuzione delle principali fasi di attività orticola, da quelle preliminari di pianificazione dell'orto e preparazione del terreno, a quelle successive di semina, messa a dimora di piantine, cura e manutenzione, irrigazione, difesa e cura dalle avversità, raccolta e infine gestione degli scarti.

Le finalità dell'orticoltura didattica differiscono da quelle dell'orticoltura tradizionale: se per quest'ultima il focus è sulla produzione di ortaggi, per l'orticoltura didattica l'obiettivo è l'apprendimento. Questo vuol dire, ad esempio, che mentre nell'orticoltura tradizionale si tende a ottimizzare gli sforzi, minimizzando l'impiego di forza lavoro in ogni fase e ricorrendo ove possibile alla meccanizzazione, in quella didattica ogni operazione manuale è occasione di apprendimento utile per coinvolgere gli studenti; inoltre, se nell'orticoltura votata alla produzione, le malattie e le avversità rappresentano un danno, in quella didattica ogni malattia, ogni parassita offre lo stimolo per lo studio di un fenomeno biologico, così come, attivando un processo di compostaggio in loco, i rifiuti e gli scarti sono un'occasione per studiare il ciclo della materia organica e per educare all'economia circolare.

Altrettante varietà di proposte e possibilità vi sono nell'ambito pedagogico, pertanto non è possibile descrivere un'unica metodologia che definisca l'orticoltura didattica. Possiamo tuttavia individuare alcune modalità principali, orientate a favorire lo sviluppo di competenze scientifiche, sociali, ambientali ed emotive.

Educazione interdisciplinare

L'orto didattico offre opportunità pratiche per integrare alcuni ambiti disciplinari, quali biologia, ecologia, geografia e chimica. Inoltre, l'orto è un luogo ideale per favorire il pensiero critico e la capacità di osservazione, oltre a sviluppare abilità di scrittura e analisi, tenendo un diario di bordo, dove annotare osservazioni, riflessioni e disegni. In un contesto interculturale, può fornire spunti per la condivisione di saperi dei paesi di origine di studenti, valorizzando il patrimonio culturale e colturale delle pratiche agricole seguite dalle diverse civiltà nello spazio e nel tempo.

Cooperative learning
Molte attività all'interno dell'orto sono progettate per essere svolte in gruppo e promuovono la cooperazione tra i partecipanti. La cura dell'orto è un processo collettivo che richiede condivisione, scambio e organizzazione, elementi che favoriscono l'inclusione e la collaborazione, ed è essenziale che gli studenti imparino a lavorare insieme, condividendo idee e risolvendo problemi collettivamente, sviluppando competenze sociali e comunicative.

Experiential learning
L'orto didattico applica la metodologia *learning by doing*, pensata per stimolare l'autonomia e la riflessione critica degli studenti, incoraggiando il *problem solving*; si basa sull'idea che l'apprendimento più significativo avvenga attraverso l'esperienza diretta che rende concreti concetti teorici. Gli studenti apprendono attraverso esperienze pratiche, partecipano alla cura dell'orto, dalla semina alla raccolta, acquisiscono conoscenze pratiche sulla crescita delle piante, la stagionalità e le tecniche agricole sostenibili. Questo approccio stimola curiosità, esplorazione e osservazione.

Educazione socio-emotiva
Ragazzi e ragazze imparano a prendersi cura di una pianta, sviluppano empatia e responsabilità, pazienza e dedizione. La relazione con la natura diventa un'opportunità per il benessere emotivo, favorisce la calma e la consapevolezza.

Educazione alimentare
Gli orti possono essere un'ottima opportunità per educare i giovani alla cultura alimentare, stimolando riflessioni sul cibo, sulla sua provenienza e sull'importanza di avere un'alimentazione sana, equilibrata e sostenibile. Questo approccio è fondamentale per parlare di tematiche importanti, quali l'educazione alla salute, alla sostenibilità alimentare, al rispetto dell'ambiente.

1.4 Orto come strumento di coinvolgimento

Per fare orticoltura scolastica non servono pollici verdi, ma è essenziale possedere alcune competenze di base per garantire che i semi germoglino e i frutti maturino. È buona prassi rivolgersi a figure professionali di associazioni specializzate in orticoltura urbana, per assicurarsi la buona riuscita dei progetti. **Questo approccio non solo facilita la costruzione di reti di collaborazione tra le scuole e altri enti del territorio, ma offre anche ai bambini e alla bambine l'opportunità di approfondire la conoscenza delle iniziative promosse nel loro Comune.**

L'orto didattico è infatti uno strumento che permette **l'attivazione e il coinvolgimento dell'intera comunità educante scolastica**: studenti, famiglie, personale docente e non docente. Il ***personale scolastico*** consente di garantire la continuità del progetto dell'orto.
Il ***personale docente***, grazie alla pianificazione delle attività stagionali, può organizzare il lavoro in modo efficiente e integrarlo nella didattica tradizionale. Questo approccio permette a bambini e bambine di sviluppare competenze importanti, per esempio la costanza, arricchendo al contempo il percorso educativo.
Le ***famiglie*** possono essere coinvolte nella preparazione dell'orto, nella condivisione del raccolto, nella trasmissione di saperi tradizionali dei nonni e delle nonne. La sinergia tra generazioni e abilità crea un ambiente educativo partecipativo e rafforza i legami comunitari e il rapporto con la natura.
L'***associazionismo locale*** può apportare competenze, garantire la cura degli orti nei periodi di chiusura delle scuole, coinvolgere le famiglie in attività extra scolastiche, creando connessioni tra gli orti scolastici, tema specifico di questo quaderno, e gli orti terapeutici, oggetto del primo volume della collezione *I quaderni di OrMe*, e gli altri orti attivi sul territorio con finalità sociali, aggregative e di attivazione dei cittadini nella cura del verde e dei beni comuni urbani.

1.5 OrMe e l'orticoltura didattica

L'orticoltura didattica è da sempre uno dei settori che OrMe ha individuato come strategici per la sua azione sul territorio.

Considerandolo uno straordinario strumento educativo, un'aula interattiva a cielo aperto, OrMe ha portato l'orto nelle scuole per fare avvicinare le nuove generazioni ai principi di sostenibilità e cura dell'ambiente.

Per questo, ancora prima di costituirsi come associazione, il gruppo fondatore di OrMe ha organizzato sessioni formative sull'orticoltura didattica, dapprima rivolte ai membri della rete e poi aperti a insegnanti, educatori ed educatrici.

Dopo la sua costituzione in ente del terzo settore, OrMe ha continuato a sviluppare iniziative sul tema, individuando nelle scuole un luogo privilegiato in cui far ricadere le azioni dei suoi progetti. Alcuni di questi saranno oggetto di approfondimento nelle pagine successive di questo volume:

- Con i progetti *La Città va a Scuola* ed *Esperimenti di Piazze Scolastiche* ha portato le sue competenze in tema di orticoltura e cura del verde al servizio di un ampio partenariato, che ha sviluppato queste progettualità, sostenute da Fondazione Compagnia di San Paolo, per diffondere il concetto di "*piazza scolastica*" nella Città Metropolitana di Torino.

- Con il progetto europeo Fusilli, OrMe ha portato in alcune scuole del territorio torinese le attività di accompagnamento allo sviluppo di programmi di orticoltura terapeutica,

realizzate per conto della Città di Torino, unendo Ortoterapia e Orticoltura didattica.

- Con il progetto *Sempreverdi* sull'invecchiamento attivo, finanziato da Regione Piemonte e coordinato dal Centro Servizi per il Volontariato Vol.TO, ha coinvolto persone anziane nella cura degli orti scolastici, in particolare nel periodo critico della chiusura estiva.

Tratto comune di queste progettualità è l'uso dell'Orticoltura didattica per creare connessioni tra la scuola e la Città, tra abilità e generazioni.

Nei prossimi anni OrMe continuerà a investire in questo settore, proponendo nuove attività formative e sviluppando iniziative nelle e con le scuole del territorio.

Bibliografia di approfondimento sul capiolo 1:

Montessori, M. (1909). La natura nell'educazione. In M. Montessori, *Il Metodo della Pedagogia Scientifica applicato all'educazione infantile nelle case dei bambini*. Città di Castello, Editrice Lapi.

Montessori, M. (1950). *La scoperta del bambino*. Milano, Garzanti.

Montessori, M. (1957). *The Erdkinder - I fanciulli della Terra. Schema per una riforma della scuola media*. Roma, Opera Montessori.

Montessori, M. (1986). *Educare alla libertà*. Bari, Laterza.

Dewey, J. (2004) (ed. orig. 1916). *Democrazia e educazione*. Milano, Sansoni.

Comenius, J.A. (1995). *Panorthosia or Universal Reform* 19–26 (Dobbie, A.M.O., transl.). Sheffield, Sheffield Academic Pres.

Blair, D. (2009). The Child in the Garden: An Evaluative Review of the Benefits of School Gardening. *The Journal of Environmental Education*, 40(2), 15–38.

LETTURE

Capitolo 2
Letture consigliate

La sezione “Letture consigliate” suggerisce una selezione di libri, articoli, siti web e materiali per chi desidera approfondire i temi dell’orticoltura didattica. Questa raccolta, pur non essendo esaustiva, offre un punto di partenza eterogeneo, pensato per orientare chi legge verso una prima esplorazione delle numerose prospettive da cui si può analizzare l’utilizzo dell’orto e del verde a fine di apprendimento.

2.1 Libri

L'orto della scuola

G. Caliceti, ill. C. Nocentini, Milano, Il Castoro, 2018

Una storia per bambini alle prime letture.
Luca e la sua classe hanno un orto didattico e coltivano patate, insalata e piselli. Una mattina però la verdura è sparita, chi è il ladro? Un approccio all'orto didattico dal punto di vista delle bambine e dei bambini.

Orto didattico. Manuale di orticoltura per grandi e per bambini

a cura di M.G. Gambuzzi, D. Conati, G. Crivellente, Bussolengo, Melamusic, 2011

Questo manuale di orticoltura conduce grandi e bambini in un percorso che attraversa le stagioni tra terra e semi, spaventapasseri e ortaggi. L'intento è di far crescere e curare la natura anche all'interno del cortile di una scuola, divertendosi e giocando insieme con attività e canti.

L'orto delle meraviglie

a cura di E. Bertoncini, Pisa, MdS Editore, 2015

Manuale per insegnanti, educatori e chiunque sia interessato a sviluppare un'esperienza di orticoltura didattica a scuola. Bertoncini fornisce numerose idee per trasformare l'orto scolastico in un luogo di apprendimento, accompagnando chi legge tra spunti e riflessioni di carattere pedagogico.

Fuori: suggestioni nell'incontro tra educazione e natura

a cura di M. Guerra, Milano, Franco Angeli, 2015

Il libro approfondisce il rapporto tra i bambini e l'ambiente naturale e le potenzialità educative e didattiche che ne possono derivare. La discussione è affidata a professionisti di alcuni ambiti disciplinari, quali pedagogisti, educatori, studiosi ed esperti.

2.2 Risorse in PDF

Linee guida per gli orti didattici nelle scuole milanesi

https://assesta.it/new-site/wp-content/uploads/2020/10/2020-Linee-Guida-Orti-Didattici-HD.pdf

A Milano nel 2020 erano presenti 107 orti scolastici attivi in scuole comunali e statali, tra questi 36 sono stati creati e gestiti da un supporto di professionisti, 26 con l'aiuto di volontari e 20 completamente fai-da-te. Con l'obiettivo di educare al valore della natura e del cibo fin da piccoli, il Comune di Milano ha redatto le Linee Guida per gli orti didattici nelle scuole milanesi, un documento che fornisce consigli e indicazioni pratiche, riportando anche costi e possibili fonti di finanziamento.

Come mi comp...orto? Progetto orto per lo sviluppo delle competenze trasversali

https://tesi.supsi.ch/2117/1/16169_Tiago_Poretti_COME_MI_COMP...ORTO_351567_268307099.pdf

Tesi di dottorato di Tiago Poretti, relatore Daniele Milani

La tesi di Tiago Poretti intende comprendere in che modo una didattica per progetti, basata sulla divisione del lavoro in gruppi distinti, permetta di motivare gli studenti e di promuovere competenze trasversali e disciplinari, specialmente in classi caratterizzate da situazioni complesse.

Orti didattici, spazi di innovazione scolastica all'aperto

https://www.iris.unict.it/bitstream/20.500.11769/316803/1/343-352%20-%20Strongoli.pdf

A cura di Raffaella C. Strongoli, Università degli Studi di Catania
In questo documento si analizzano strategie educative per la presa in carico della dimensione ambientale e della conseguente relazione. Partendo dall'analisi di alcune esperienze educativo-didattiche di orticoltura all'aperto, il testo propone una riflessione su possibili modalità di riorganizzazione degli spazi tradizionali dedicati alla formazione, al fine di favorire attività educative orientate alla sostenibilità ecologica su più livelli.

2.1 Siti internet

Orti e Scuole

https://culturaeconsapevolezza.mase.gov.it/news/creare-un-orto-a-scuola

Il Ministero dell'Ambiente promuove l'orto didattico all'interno delle scuole. Il sito internet spiega brevemente i benefici dell'orto e ha al suo interno il Decalogo per la Scuola Sostenibile, un elenco di dieci pratici suggerimenti per aiutare a coltivare un ambiente scolastico che rispetti l'ambiente.

Quando l'aula non basta

https://missioneinsegnante.it/2022/11/04/quando-l-aula-non-basta/

Un esempio concreto di come la realizzazione di verde all'interno della scuola abbia fatto riscoprire agli alunni il contatto con la terra, promuovendo e stimolando il loro senso civico.

L’orto a scuola

https://www.comune.padova.it/progetto-lorto-scuola

Dal 2015 il Settore Ambiente e Territorio e il Settore verde, Parchi e Agricoltura Urbana, propongono alle scuole di Padova (infanzia, primarie, secondarie di primo grado) un percorso educativo alla scoperta dell’orto e delle sue funzioni. All’interno del sito web si trovano video e documenti esplicativi, tra cui schede didattiche usate per la realizzazione del progetto.

ESPERIENZE

Capitolo 3
Progetti ed esperienze pratiche

La seguente sezione del Quaderno è dedicata alla presentazione di esperienze di orticoltura didattica realizzate da OrMe e da enti associati.

Attraverso schede sintetiche, ogni caso è descritto direttamente dalle professioniste e dai professionisti coinvolti nella sua realizzazione.

La finalità è duplice: da un lato, mettere in risalto le iniziative di qualità realizzate sui territori, dall'altra raccontare, attraverso la voce dei soggetti direttamente coinvolti, le dimensioni progettuali sottese alle pratiche.

La fotografia che emerge è, ancora una volta, eterogenea e aperta ad ulteriori esplorazioni che assecondino la curiosità e l'interesse di chi legge.

Corso di Orticoltura Didattica
OrMe ETS, Orti Metropolitani

La città va a scuola e Esperimenti di piazze scolastiche
OrMe ETS, Orti Metropolitani

SempreVerdi
OrMe ETS, Orti Metropolitani

AgroDoposcuola
RE.TE. ong, MAIS ong, psicoterapeutɜ, ingegnerɜ, scuole

Agenda2030 e orti urbani
RE.TE. ong, MAIS ong

CONEXUS
Educadora

Orto didattico di Engim
Engim Piemonte ETS

Il Giardino IncrEdibile
OrtiAlti

Pollaio Didattico
M.A.I.S. ong, ORTIKA ODV, con la collaborazione di Fiësca Verd aps

Orti alla Otto
Parco del Nobile

Corso di Orticoltura Didattica

Associazione OrMe ETS, Orti Metropolitani.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Formazione
Condivisione di sapere
Networking

Titolo
Corso di Orticoltura Didattica

Ente promotore
OrMe ETS - Orti Metropolitani

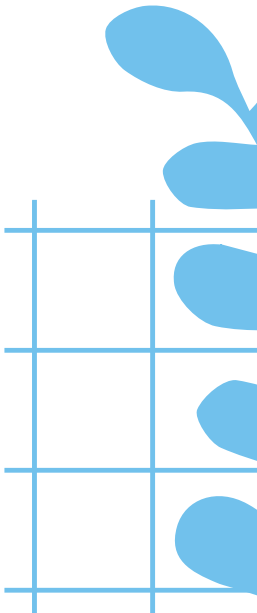
A chi è rivolto
Per educatori e associazioni, impegnati nell'educazione ambientale, interessati a proporre attività di orticoltura didattica nelle scuole; per insegnanti che desiderano creare un orto scolastico all'interno del proprio istituto; per associazioni ed enti che gestiscono orti e vogliono organizzare attività educative rivolte a scuole, doposcuola o programmi estivi.

Dove
Incontri online e in presenza.

Quando e per quanto tempo
I corsi di formazione in orticoltura didattica sono stati proposti da OrMe nel 2018 e 2021; ogni edizione prevedeva quattro mattine di lavoro, alternando modalità online e in presenza.

Peculiarità
Integrazione della didattica tradizionale con attività pratiche attraverso l'uso e il mantenimento di un orto scolastico.

Obiettivo
Fornire competenze progettuali, metodologiche e contenutistiche utili alla creazione e gestione di attività di orticoltura nelle scuole, inserite nel quadro di impegno dell'associazione OrMe, per sensibilizzare, informare e coinvolgere la cittadinanza, anche attraverso eventi e attività ricreative, divulgative e partecipative sul tema dell'orticoltura urbana.



Descrizione
Il percorso formativo è stato articolato in quattro appuntamenti:

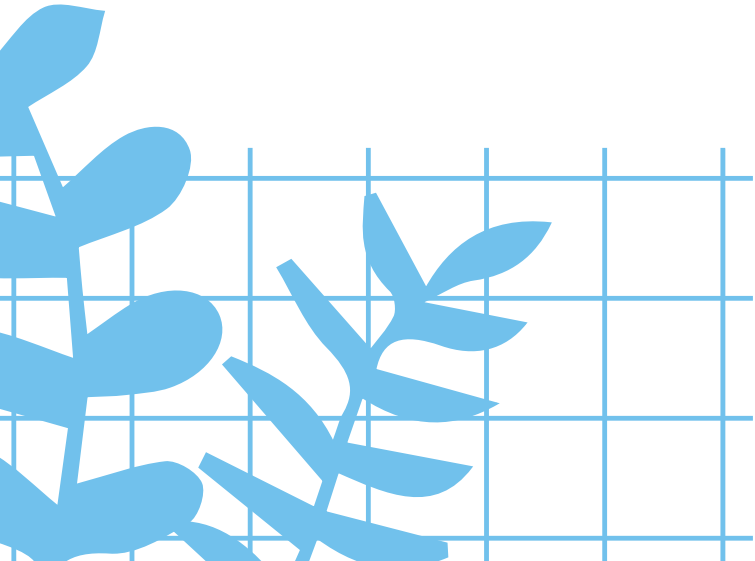
1) *Introduzione all'orto didattico*: condivisione di obiettivi e metodi. L'orto come strumento educativo multidisciplinare. Struttura di orto didattico a basso impatto ambientale.

2) *Come strutturare l'orto didattico?*
Le fasi operative: scelta del luogo, analisi del terreno, progettazione e realizzazione. Accorgimenti per la riduzione dell'uso dell'acqua. Consociazioni.

3) *Il progetto orto scolastico.*
Come costruire un progetto: obiettivi, attività, metodi, risultati attesi e valutazione dei risultati, nonché budget e ricerca di fondi.

4) *Attività ed esperimenti da fare in aula.*
Come adattare esperimenti e contenuti, dalla scuola dell'infanzia alle superiori. Cosa fare quando piove: esperienze da condurre in aula.

Risultati
Il corso ha permesso di diffondere competenze in tema di orticoltura didattica; sono stati formati sia operatori del terzo settore sia personale docente di istituzioni scolastiche, per un totale di trenta persone.



La città va a scuola & Esperimenti di piazze scolastiche

Associazione OrMe ETS, Orti Metropolitani.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Rigenerazione urbana
Comunità educante
Pedonalizzazione

Titolo
La città va a scuola. Esperimenti di piazze scolastiche nell'area metropolitana di Torino.

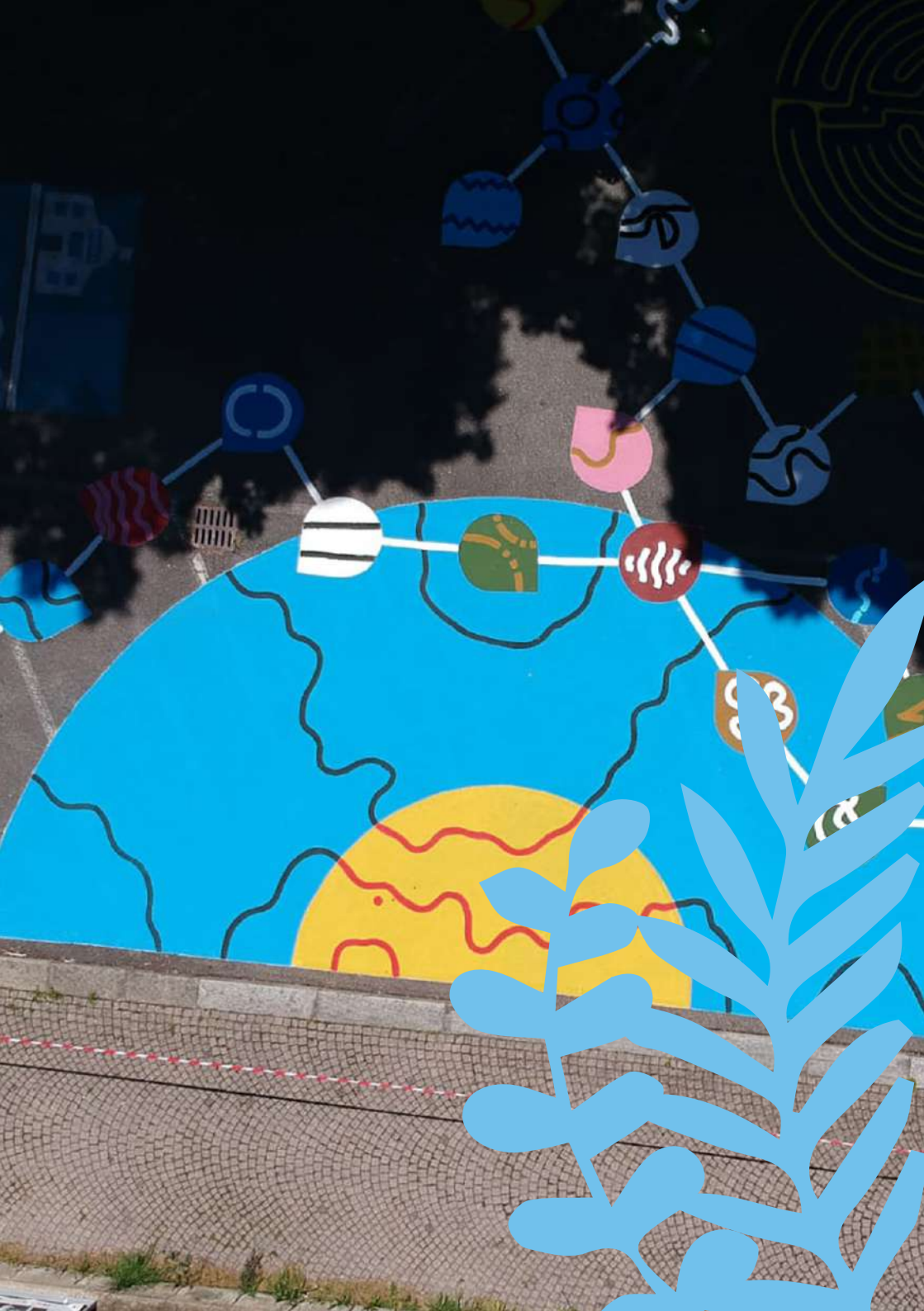
Enti promotori
Il progetto, sostenuto dalla Compagnia di San Paolo con la collaborazione dei Comuni di Chieri, Collegno, Nichelino, Settimo Torinese, Torino, è il frutto di un percorso di co-progettazione fra Politecnico di Milano e Politecnico di Torino, le associazioni Architettura Senza Frontiere Piemonte, LABSUS, LAQUP, il Comitato Torino Respira e i soci di OrMe, Educadora, Innesto, Parco del Nobile, RE.TE. Ong.

A chi è rivolto
Tra i fruitori diretti del progetto vi sono le amministrazioni comunali e le comunità scolastiche, in particolare: allievi, genitori, docenti, personale non docente, dirigenti, enti del terzo settore, mentre tra i beneficiari indiretti: le comunità locali e residenti e i possibili fruitori di materiali di divulgazione e comunicazione disponibili sul sito di progetto (www.piazzescolastiche.eu)

Dove
Il progetto è stato svolto nei comuni di Chieri, Collegno, Nichelino, Settimo Torinese e Torino.

Quando e per quanto tempo
Dal 1. settembre 2022 al 31 dicembre 2024.

Obiettivi
Sperimentare un processo di coinvolgimento delle comunità scolastiche nella co-progettazione e co-gestione dello spazio tra scuola e città, così da sviluppare un modello di intervento da diffondere e riproporre su altri territori, in una prospettiva di lavoro a lungo termine. Il tentativo inoltre è stato di integrare l'azione sullo spazio pubblico dell'amministrazione comunale con le finalità sociali ed educative, di cui si fanno portatrici le associazioni territoriali e la scuola stessa, in un'ottica di collaborazione alla definizione di politiche pubbliche locali. Grazie a questa iniziativa è stato possibile sensibilizzare gli enti pubblici e le comunità scolastiche e territoriali sullo stato delle piazze scolastiche e sugli effetti



che esse generano sugli studenti, in termini di percezione urbana, attraverso temi quali bellezza/comfort, accessibilità/mobilità, sicurezza, qualità dell'aria/salute/mitigazione, socialità, governance.

Descrizione
Il progetto è stato suddiviso in due fasi: la prima, denominata *La città va a scuola* (2020-2021), ha mappato le istituzioni educative presenti nel territorio torinese. Successivamente, sono state coinvolte dieci comunità educanti nell'ambizioso processo di co-progettazione e realizzazione di piazze scolastiche, di cui cinque sono state concepite concettualmente e cinque sono state realizzate. Questa fase è stata guidata da una metodologia partecipativa, per promuovere la collaborazione tra le scuole, le comunità locali e l'amministrazione pubblica.
La seconda fase, denominata *Esperimenti di piazze scolastiche* (2022-2024), è stata una transizione dalle mappature all'implementazione di micro interventi. Le indagini, gli approfondimenti e gli studi condotti nei mesi precedenti hanno fornito una solida base di conoscenza per la creazione di una mappa dettagliata dei territori e la selezione di casi locali su cui concentrare gli sforzi sperimentali.

Peculiarità
Questo progetto si inserisce nell'ambito della rigenerazione urbana dei quartieri, delle scuole e delle comunità educative attraverso una metodologia partecipativa e multiattoriale, che favorisce la collaborazione tra scuola, comunità territoriale e amministrazione pubblica. In particolare, il ruolo di OrMe è stato di promuovere il ruolo degli organismi vegetali e degli spazi verdi nella rigenerazione degli ecosistemi urbani.

Risultati
Sono state realizzate cinque piazze scolastiche, una per ogni Comune partecipante, e percorsi didattici in dieci scuole.

Per ulteriori informazioni:
www.piazzescolastiche.eu

Cos'è una piazza scolastica?

La piazza scolastica, intesa come spazio urbano davanti agli ingressi delle scuole, diventa un luogo carico di potenza narrativa e simbolica, unica nel contesto urbano.

È il luogo dell'incontro e della crescita.

È un punto di contatto tra il progetto di città e il progetto educativo.

È il luogo di incontro e scambio tra le comunità e i soggetti che gravitano intorno alla scuola.

SempreVerdi

Associazione OrMe ETS, Orti Metropolitani.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Invecchiamento attivo
Cura condivisa
Relazioni di quartiere

Titolo
SempreVerdi - Orti insieme

Ente promotore
Il progetto è stato proposto da un partenariato costituito da Vol.To (Volontariato Torino), OrMe, Unitre Torino Metropolis, SEA Torino (Servizio Emergenza Anziani Torino), Associazione SEA Italia e A.S.V.A.D (Associazione Solidarietà Volontariato a Domicilio), ed è stato realizzato grazie al contributo della Regione Piemonte tramite Avviso pubblico per la selezione di progetti, attività ed iniziative innovative in favore dell'invecchiamento attivo.

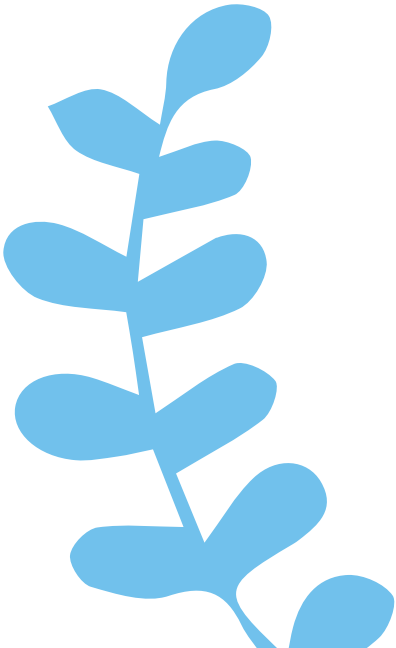
A chi è rivolto
SempreVerdi è un progetto rivolto agli abitanti della Città di Torino over 65, alle persone fragili segnalate dai Servizi Sociali o dagli enti di settore, in condizione di solitudine o esclusione sociale. Sono stati inoltre coinvolti comunità e gruppi attivi presso gli orti urbani, che hanno accolto i partecipanti al progetto e le scuole pubbliche del territorio, beneficiarie delle attività di manutenzione dei loro orti scolastici nel periodo estivo.

Dove
Città di Torino, con particolare attenzione alle Circoscrizioni 4 e 6, orti della rete OrMe (Officina Verde Tonolli, orto del centro interculturale, orto di Lidl), orti scolastici (Scuole Kennedy, Dante, Deledda, Ilaria Alpi).

Quando e per quanto tempo
Le tempistiche del progetto prevedevano le fasi di formazione teorica, gennaio - febbraio 2024, e di formazione pratica, primavera 2024 ed estate 2024, per la cura estiva degli orti scolastici.

Obiettivi

- Promuovere il coinvolgimento attivo e l'impegno civico della popolazione anziana, favorendo il suo ruolo nella comunità.
- Incentivare la salute e il benessere attraverso l'adozione di stili di vita sani con una pratica regolare di attività fisica, per ridurre la sedentarietà.
- Garantire opportunità di apprendimento continuo e aggiornamento, valorizzando l'educazione lungo tutto l'arco della vita.
- Formare volontari per la manutenzione estiva degli orti scolastici.



Descrizione

Il macro progetto *SempreVerdi* prevedeva un percorso di tre attività: *Orti insieme*, *Sempre attivi*, *Sempre informati*. In questa scheda si riporta solo la prima attività, in cui è stata praticata l'orticoltura, mentre le altre due attività citate si sono occupate di volontariato, formazione digitale e sicurezza.

L'attività *Orti insieme* si articolava in tre azioni, pensate secondo un principio di complessità e coinvolgimento crescente.

1. **Percorso di cura del verde e orticoltura**: un itinerario di formazione teorica, ispirato al principio del *peer learning*, dell'orizzontalità e del gruppo.

2. **Attività presso gli orti della rete OrMe**, dove le partecipanti e i partecipanti hanno affrontato la parte pratica della formazione, in spazi di coltivazione condivisa. Le persone anziane sono entrate a far parte delle comunità orticole presistenti e hanno contribuito alla cura dello spazio e alla gestione delle aree di coltivazione collettiva insieme alle/

agli ortisti residenti; parallelamente, attraverso un progetto definito con l'educatore di riferimento per ciascun orto, le persone partecipanti hanno avuto modo di testare quanto appreso nel corso, fare proprie le tecniche e i mezzi proposti e metterli in pratica.

3. **Silver gardeners**: la terza azione, ha valorizzato le competenze delle persone anziane coinvolte dal progetto, rispondendo a un'esigenza di cura e di gestione degli orti scolastici nel periodo estivo, ovvero nei periodi di sospensione delle lezioni. L'affidamento estivo dell'orto è stato preceduto da un attento lavoro di incontro tra corsisti e scuola, a cura di OrMe, e da attività di accompagnamento e supporto, affinché l'esperienza fosse condotta in modo reciprocamente fruttuoso.

Peculiarità
L'innovazione dell'iniziativa consisteva nell'affrontare il tema dell'attivazione civica delle persone anziane, attraverso modalità interconnesse tra loro e attività differenziate, dall'agricoltura alla sensibilizzazione.

Risultati
Si è ottenuta la partecipazione delle persone anziane a iniziative strutturate di impegno civico, per contrastare la solitudine, la fragilità e la povertà relazionale, grazie ad attività di solidarietà e promuovendo le relazioni intergenerazionali e interculturali. È stato possibile creare una rete di volontari, divenuta punto di riferimento per le realtà locali interessate a lavorare sui temi dell'invecchiamento attivo.

Agro-Doposcuola

RE.TE. ong, MAIS ong, psicoterapeut3, ingegner3, scuole.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Comunità educante
Didattica esperienziale
Outdoor education

Titolo
AgroDoposcuola

Enti promotori
RE.TE. ong, MAIS, psicoterapeuti, ingegneri, scuole.

A chi è rivolto
Alunni delle scuole primarie di Barriera di Milano, Torino.

Dove
Gli orti urbani del Boschetto, in via Petrella, e quelli sul tetto del supermercato Lidl di via Bologna.

Quando e per quanto tempo
Dal 2015 le attività sono state organizzate ogni anno scolastico, con cadenza settimanale, e realizzate durante i mesi primaverili, da marzo a giugno, con un rientro autunnale a settembre-ottobre.

Obiettivi
Stimolare le capacità cognitive, sensoriali e relazionali dei partecipanti, promuovendo la consapevolezza sui temi di cittadinanza attiva, sostenibilità ambientale, consumo critico, orticoltura domestica e autoproduzione. Attraverso il coinvolgimento diretto di bambini e bambine, il progetto li ha resi protagonisti nella progettazione di interventi rigenerativi negli spazi che abitualmente frequentano. Inoltre, ha posto attenzione al coinvolgimento dell'intero nucleo familiare, favorendo un percorso condiviso di sensibilizzazione e responsabilità verso un'alimentazione consapevole e sostenibile.

Descrizione
AgroDoposcuola è un progetto di doposcuola con molteplici attività, per una formazione il più possibile completa e diversificata: incontri presso gli orti urbani di AgroBarriera; workshop sui temi dell'autoproduzione, del risparmio alimentare e domestico, dell'educazione alimentare, della salute comunitaria; organizzazione

di un mercato senza moneta, per sensibilizzare sul riuso, lo scambio e la condivisione; eventi culturali aperti alla cittadinanza (proiezioni cinematografiche, proposte musicali, spettacoli) accompagnati da cene e momenti conviviali, organizzati grazie a percorsi di partecipazione con la cittadinanza e con i diretti beneficiari; formazione per studenti delle scuole superiori, impegnati nelle attività di doposcuola.

Durante gli incontri del doposcuola all'orto sono stati realizzati laboratori ludici, creativi e di autocostruzione, per stimolare le capacità cognitive, sensoriali e relazionali dei partecipanti. Ad esempio, laboratori per la creazione di compostiere, bugs hotel, casette per uccelli e altri manufatti realizzati con materiale di recupero; laboratori sensoriali del gusto, tatto e olfatto; attività creative di autocostruzione e recupero, semina.
Nei fine settimana primaverili, vi sono stati cicli di incontri negli orti urbani di AgroBarriera, per sensibilizzare i familiari dei bambini e la cittadinanza su temi della sostenibilità ambientale, del consumo critico, dell'orticoltura domestica, dell'autoproduzione.

A giugno, è stata organizzata una festa finale con un intervento rigenerativo nelle scuole. In queste occasioni, i genitori, insieme ai figli, hanno realizzato piccoli interventi di trasformazione e manutenzione degli spazi, dando voce e concretizzando quanto espresso dai bambini nei lavori di progettazione collettiva con educatori e insegnanti.

Peculiarità
Ripensare la didattica tradizionale per dare vita a una scuola diffusa e inclusiva, in grado di dialogare attivamente con il territorio e la sua comunità. Il progetto ha sollecitato il coinvolgimento delle famiglie in attività educative condivise, creando una rete solida tra studenti, docenti, genitori e realtà locali. Un elemento chiave è stata la partecipazione attiva dei cittadini del quartiere, che accompagnavano i bambini dalla scuola all'orto urbano, rafforzando così i legami sociali e favorendo un'educazione a contatto con la natura.

Inoltre, il progetto degli orti, per promuovere una didattica innovativa, adotta la permacultura, ovvero un approccio legato all'educazione ambientale, che integra in modo armonico specie vegetali e animali, creando strumenti utili e sostenibili per l'uomo.
La permacultura si basa su principi etici, su linee guida e strumenti di progettazione, offre una prospettiva ampia sulla sostenibilità e sulla gestione delle risorse naturali, insegna a vivere in equilibrio con la terra, con gli altri e con le altre specie, raccoglie dalla natura solo ciò che è necessario per soddisfare i bisogni primari. Questo favorisce una relazione più consapevole con l'ambiente, basata su utilità, durabilità e rispetto per le risorse disponibili. Sebbene possa sembrare un concetto complesso, elemento chiave di questa filosofia è la sua applicazione in ambito educativo, in particolare nella formazione di bambini, con l'intento di preparare le nuove generazioni a diventare cittadini consapevoli e responsabili.
La permacultura può essere tradotta in attività pratiche e accessibili ai più piccoli, quali la coltivazione di orti e la raccolta dell'acqua piovana. Attraverso queste esperienze, i bambini imparano il valore della biodiversità e delle risorse naturali, acquisiscono un bagaglio di conoscenze variegato e concreto.
Integrare la permacultura nel curriculum scolastico rappresenta un'opportunità per diffondere i principi della sostenibilità attraverso un apprendimento esperienziale e coinvolgente, lo sviluppo di competenze utili nella vita quotidiana e la promozione della consapevolezza ambientale.

Risultati
Negli anni il progetto ha trasformato gli orti scolastici in spazi di AgroDoposcuola, creando nuove opportunità educative per i bambini anche al di fuori delle ore scolastiche. In questo contesto, la scuola si apre al quartiere, e diventa un punto di riferimento per tutta la comunità. Durante l'estate, quando la scuola è chiusa, si sono attivate modalità di coinvolgimento per la cura e la gestione degli orti, rafforzando il legame tra scuola e famiglie e creando occasioni di socializzazione e collaborazione.

Agenda 2030 e orti urbani

RE.TE. ong, MAIS ong.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Sostenibilità
Natura
Divulgazione

Titolo
Agenda 2030

Enti promotori
RE.TE. ong, MAIS.

A chi è rivolto
Alunni di scuola primaria, ma può essere ampliato, includendo anche classi di scuola secondaria di primo grado.

Dove
Orti sul tetto del Lidl e Orti del Boschetto in via Petrella, Torino.

Quando e per quanto tempo
Il percorso progettuale è modulabile e si articola in più incontri, il cui numero può variare in base a esigenze specifiche, da quattro a dodici sessioni.

Obiettivo
L'associazione M.A.I.S. e l'associazione RE.TE. hanno promosso una riflessione/progetto, chiamata Agenda 2030 e Orti Urbani per promuovere la realizzazione di orti come strumento multifunzionale al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030.

Peculiarità
Sviluppo dell'agricoltura urbana per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Descrizione
Attraverso gli obiettivi dell'Agenda 2030 queste associazioni intendono dimostrare che l'agricoltura urbana può essere una soluzione sostenibile, concreta e pratica per affrontare sfide globali. L'attività ha permesso di riflettere sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile adottando la prospettiva dell'orto.

Risultati
Il progetto intende valorizzare gli orti urbani non solo come strumenti di produzione alimentare, ma anche per sensibilizzare la popolazione urbana sull'importanza della sostenibilità, dell'inclusione e della resilienza ecologica, sociale ed economica. Questi spazi diventano laboratori viventi per un cambiamento positivo e duraturo.

GOAL 01
Porre fine a ogni forma di povertà.

GOAL 02
Porre fine alla fame, raggiungendo la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.

L'orto urbano è un valido strumento per migliorare la sicurezza alimentare, in particolare nelle aree abitate da cittadini in condizioni di povertà assoluta. Promuovendo l'autoproduzione, non solo si riqualificano spazi urbani spesso abbandonati, trasformandoli in aree destinate alla coltivazione di cibo fresco, ma si contribuisce anche a un risparmio economico e a una riduzione dell'impatto ambientale, legato al trasporto di alimenti (GOAL 01). Pur con produzioni limitate, rappresenta un'opportunità concreta per integrare la dieta quotidiana con alimenti di qualità e sostenibili (GOAL 02).

GOAL 03
Assicurare la salute e il benessere a tutte le età.

GOAL 06
Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.

GOAL 07
Assicurare l'accesso a sistemi di energia, economici, affidabili, sostenibili e moderni.

Questo tipo di attività favorisce la socializzazione, promuove la pazienza e contribuisce a generare un senso di serenità. Inoltre, migliorando la gestione delle risorse idriche urbane attraverso sistemi di raccolta dell'acqua piovana e fasce di accumulo, e adottando metodi biologici, si sostiene l'equilibrio naturale e si garantisce la disponibilità di acqua per l'irrigazione durante tutto l'anno.

GOAL 04
Fornire un'educazione di qualità equa e inclusiva e opportunità di apprendimento.

L'orto urbano rappresenta un potente strumento per comprendere le complessità e le interconnessioni degli ecosistemi. Oltre a permettere di osservare e sperimentare direttamente i cicli naturali, favorisce una didattica esperienziale in cui ogni azione diventa un'opportunità di apprendimento. Imparare ad accettare i feedback della natura, riconoscere gli errori e trovare soluzioni per correggerli è un processo essenziale per la crescita, sia manuale che personale. Coltivare un orto significa progettare azioni in armonia con la natura, sviluppando una consapevolezza ambientale che va oltre la semplice produzione di cibo. Questo lo rende un luogo inclusivo, dove tutti possono apprendere e condividere conoscenze.

GOAL 05
Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare le donne e le ragazze.

GOAL 10
Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.

GOAL 08
Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso.

GOAL 11
Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Nel lavoro dell'orto la presenza delle donne sta acquisendo maggior peso ed è per questo che la costruzione e il mantenimento dell'orto urbano può aiutare all'emancipazione delle donne e a colmare il gap di genere (GOAL 05). Rendere la città più inclusiva può avvenire anche attraverso i benefici ottenuti dalla cura dell'orto, per esempio riducendo l'impatto ambientale nell'aria e nel sottosuolo e promuovendo la permacultura, un insieme di pratiche per progettare in modo etico a favore dell'uomo ma soprattutto della natura (GOAL 10).
La presenza di orti urbani cambia il volto di una città, portandola ad avere più connessione con la periferia e la campagna, affievolendo i confini. L'orto può anche essere soggetto di progetti di inclusione sociale, come dimostra il progetto Orti senza barriere, favorendo momenti di socialità e luoghi di scambio, nonché la nascita di imprese agricole sociali, che operano in ambito agricolo con finalità sociali, con una gestione privata, recuperando lo spirito di inclusione e familiarità (GOAL 08-11).

GOAL 09
Costruire un'infrastruttura resiliente, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenere l'innovazione.

La realizzazione dell'orto ha come beneficio quello di produrre meno inquinamento in città, migliorando la qualità della vita di centri urbani, producendo energia pulita e rallentando i cambiamenti climatici. L'orto è uno spazio/infrastruttura resiliente, che si avvale di supporti facilmente costruibili con materiali di recupero e sostenibili.

GOAL 12
Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

L'orto favorisce processi di autoproduzione, e di conseguenza riduce i consumi delle risorse naturali e permette di risparmiare. L'autoproduzione consente di limitare gli sprechi evitando gli imballaggi, i processi di filiera corta agroalimentare riducono l'impatto negativo dell'uomo sull'ambiente.

GOAL 13
Promuovere azioni a tutti i livelli per combattere il cambiamento climatico.

GOAL 14
Conservare e usare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

GOAL 15
Proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, invertire il degrado dei suoli, fermare la perdita di biodiversità.

Coltivare un orto urbano comporta vantaggi ambientali e sociali: gli alimenti prodotti a km 0 riducono i costi ambientali legati al trasporto, l'uso della plastica e il consumo energetico (GOAL 13) e l'assenza di pesticidi permette di evitare la contaminazione delle falde acquifere e dei mari, preservando le risorse idriche. Inoltre, le piante negli orti contribuiscono a combattere il riscaldamento globale, assorbendo anidride carbonica e rilasciando ossigeno (GOAL 14). L'orticoltura urbana favorisce il ripristino della biodiversità terrestre e vegetale, regola il microclima locale e attira insetti utili come gli impollinatori. Utilizzando semi che garantiscono diversità genetica e applicando pratiche come concimi naturali, trattamenti biologici e diversificazione delle colture, si combatte il degrado del suolo e si contribuisce a un ecosistema più equilibrato e sostenibile (GOAL 15).

GOAL 16
Pace, giustizia e istituzioni forti.

GOAL 17
Rafforzare i mezzi di attuazione degli obiettivi e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Gli orti urbani contribuiscono a rafforzare il tessuto sociale, in quanto luoghi di incontro e condivisione, e favoriscono uno scambio culturale tra persone. L'agricoltura urbana rafforza l'integrazione e l'inclusione, crea legami sociali, diffonde un'agricoltura sostenibile, può contribuire a rivoluzionare l'immaginario collettivo.

CONEXUS

Educadora.

Torino

PAROLE CHIAVE:

NBS
Cambiamento climatico
Laboratori

Titolo
Progetto Europeo Conexus.

Enti promotori
L'associazione Educadora ha realizzato le attività di orticoltura didattica per conto dell'Urban Lab di Torino, partner del progetto europeo CONEXUS – Urban ecosystem renewal in EU and CELAC cities, finanziato dall'Unione Europea attraverso il programma Horizon 2020.

A chi è rivolto
Sono state coinvolte dodici classi degli istituti comprensivi Torino 2 e Regio Parco di Torino.

Dove
Borgo Valdocco e quartiere Aurora a Torino.

Quando e per quanto tempo
Anni scolastici 2022/23 e 2023/2024, da settembre a novembre 2023.

Descrizione
Nel 2021 è stato avviato un percorso didattico-educativo, che ha coinvolto le scuole del territorio. Durante gli a.s. 2022/23 e 2023/24 sono state realizzate attività di orticoltura didattica nell'ambito delle quali gli studenti hanno preso parte alla realizzazione, attraverso la pratica e la teoria, di orti in cassone nei cortili delle scuole. Ciò ha permesso alle classi di esplorare e capire come il verde in città e la sua cura siano elementi determinanti per contrastare gli effetti del cambiamento climatico. L'attività è parte del progetto di ricerca e innovazione CONEXUS – Urban ecosystem renewal in EU and CELAC cities, che promuove la conoscenza, l'uso e la diffusione di NBS (*Nature Based Solutions*), per ripristinare gli ecosistemi naturali e migliorare la qualità della vita nelle città. L'obiettivo è connettere le realtà del territorio, così che possano dialogare e co-progettare un percorso comunicativo, informativo e di sensibilizzazione sull'iniziativa Valdocco Vivibile, in relazione ai contributi che porterà per contrastare il cambiamento climatico.

Peculiarità
Le tematiche trattate riguardano il cambiamento climatico; gli studenti hanno incontrato attori locali ed esperti, in modo da familiarizzare con le Soluzioni Basate sulla Natura – *Nature Based Solutions* (NBS).

Obiettivo
Far conoscere e comprendere ai giovani i benefici delle soluzioni basate sulla natura per le aree urbane: la biodiversità urbana, l'importanza di corridoi ecologici, la circolarità, il compostaggio, la prevenzione dello spreco alimentare e il *food waste*.

Azioni realizzate
Co-progettazione con i docenti.
Gli incontri di co-progettazione sono iniziati a inizio 2023. Si sono condivisi gli obiettivi del progetto e sono stati concordati contenuti e calendario delle attività. All'inizio dell'a.s. 2023/24 è stato organizzato un nuovo incontro con le docenti della scuola primaria Aurora e con una docente della scuola primaria De Amicis.

Percorso pratico di orticoltura didattica

- Scuola primaria Aurora.

Insieme alle classi è stato allestito l'orto didattico, strutturato in due sezioni: un orto in piccoli cassoni e uno in due grandi cassoni all'interno della serra, condiviso con la scuola secondaria. Nel corso dell'a.s. 2022/23 il percorso ha seguito le fasi previste (preparazione del terreno, semine di varietà a ciclo lungo, semine di varietà a ciclo breve, semina di fiori e piante aromatiche, trapianti di piantine coltivati in semenzaio, manutenzioni periodiche dell'orto, raccolto). A settembre le classi sono state accompagnate a riallestire l'orto per la stagione autunnale.

- Scuola primaria De Amicis.

Sono state coinvolte due classi nell'a.s. 2022/2023. Anche in questo caso il percorso ha seguito le fasi previste nel primo anno scolastico; nella fase di preparazione del terreno sono stati necessari interventi di manutenzione dei cassoni. All'inizio del secondo anno scolastico è stato effettuato un sopralluogo, per verificare gli interventi necessari per preparare i cassoni alla stagione autunnale.

Laboratori di approfondimento che hanno affrontato i temi della circolarità, *food waste* e compostaggio, con una visita al progetto Rifiò, finanziato nell'ambito del programma *Food Wave*, attività di lombricompostaggio, relazione tra orti urbani e biodiversità. Incontri dedicati al rapporto tra alberi, ecologia urbana e cambiamento climatico, alternando gli incontri laboratoriali a quelli di cura dell'orto scolastico, legando tematicamente le due attività. Nei laboratori si sono approfonditi aspetti del rapporto tra ecologia e orticoltura urbana, le funzioni delle piante, il sistema di produzione del cibo, adattandoli all'età dei bambini e delle bambine.

Evento finale, che si è svolto al termine dell'a.s. 2022/23, presso il Cecchi Point, alla presenza dell'Assessora Chiara Foglietta. Le classi hanno presentato i loro lavori, alcuni elaborati erano stati prodotti nei percorsi didattici, sono state rivolte domande all'Assessora, in riferimento ai temi del progetto Conexus.

Orto didattico di ENGIM

ENGIM Piemonte ETS, Bonafous.

Chieri (TO)

PAROLE CHIAVE:

Formazione
Didattica applicata
Competenze relazionali

Titolo
Orto Didattico di Engim

Ente promotore
ENGIM Piemonte ETS, Bonafous Chieri (TO). Ente finanziatore: Regione Piemonte.

A chi è rivolto
Il corso *Manutentore del verde* è rivolto a disoccupati, profilati dal Centro per l'Impiego e in possesso di una Dichiarazione di Immediata Disponibilità, ai titolari d'impresa o al personale facenti parte dell'organico, e a coloro che intendono avviare l'attività di manutentore del verde.
Il Manutentore del verde (in base alla normativa vigente) allestisce, sistema e cura aree verdi, aiuole, parchi, alberature e giardini pubblici e privati. Cura la predisposizione del terreno ospitante, la messa a dimora delle piante sino alla realizzazione dell'impianto e alla successiva gestione, applicando le necessarie tecniche colturali e fitosanitarie; gestisce le manutenzioni ordinarie e straordinarie, la potatura delle principali specie ornamentali in osservanza anche delle normative di settore, applica la difesa fitosanitaria ai vegetali e recupera e smaltisce correttamente sfalci e potature nei limiti delle leggi in vigore.
È in grado di fare un uso corretto delle attrezzature e dei macchinari specifici. È aperto sia a persone in possesso di un'attività del settore e che devono svolgere ore di aggiornamento, sia a persone che vogliono apprendere i rudimenti del mestiere.

Il corso *Strumenti per lavorazioni ortofrutticole* è per adulti stranieri disoccupati. Permette l'acquisizione di abilità per svolgere le seguenti mansioni generiche: potature delle specie arboree presenti; lavorazioni in orto (semina, piantumazione, raccolta prodotti, ecc.); manutenzioni ordinarie di un giardino; uso corretto e in sicurezza delle attrezzature e dei macchinari; produzione e moltiplicazione di piante ornamentali e da frutto.

Il corso *Addetto Alla Viticoltura E Operazioni Di Cantina* è rivolto ai disoccupati e occupati che vogliono formarsi nel settore vitivinicolo, è altamente formativo, le docenze e le attività pratiche sono tenute in collaborazione con l'Università di Torino.

Infine, il corso *FAL - Formazione Al Lavoro*, è dedicato a persone con disabilità intellettiva che si occupano di attività ortofrutticole.

Dove
L'orto è presso ENGIM Piemonte ETS, Bonafous Strada Pecetto 34, Chieri (TO).

Quando e per quanto tempo
I corsi di formazione sono attivi durante tutto l'anno, con maggiore concentrazione in marzo-giugno e settembre-ottobre.
Le lezioni sono al mattino e al pomeriggio nei giorni lavorativi, con flessibilità per gli iscritti. La durata dei corsi varia in base alla tipologia dei partecipanti; sono garantiti percorsi formativi adatti alle diverse esigenze.

Obiettivi
Acquisizione di abilità specifiche del settore, per dare possibilità di inserimento lavorativo o miglioramento della propria posizione occupazionale.

Descrizione
I percorsi formativi usano l'orto didattico come strumento per effettuare in pratica ciò che è stato affrontato in aula, per approfondire temi fondamentali utili a intraprendere e sviluppare fasi operative quali: scelta del luogo, analisi del terreno, progettazione e realizzazione, accorgimenti per la riduzione dell'uso dell'acqua, consociazioni, ovvero la coltivazione contemporanea di piante di specie diverse sullo stesso appezzamento di terreno.
Durante le lezioni, l'orto è uno strumento multidisciplinare, che offre opportunità per approfondire alcune tematiche, quali: la provenienza del cibo (storia, geografia, scienze), il ciclo della natura, la biodiversità, la sostenibilità ambientale. Gli allievi possono imparare sperimentando, e seminare, curare e raccogliere le piante diventa un modo per sviluppare abilità pratiche. Lavorare la terra significa confrontarsi con il tempo ciclico della natura, rispettando i suoi ritmi e scoprendo il momento giusto per ogni attività.

Peculiarità
Integrazione della didattica tradizionale fatta in aula con attività pratiche di realizzazione e gestione dell'orto.

Risultati
Le lezioni pratiche permettono di acquisire abilità tecniche essenziali e contribuiscono allo sviluppo di competenze relazionali. Attraverso esercitazioni strutturate, gli studenti sono incentivati al confronto e al lavoro di squadra, rafforzano la collaborazione e la condivisione di conoscenze. Inoltre, queste attività sono uno strumento di inclusione e offrono agli allievi con disabilità l'opportunità di valorizzare le proprie potenzialità e di partecipare attivamente al processo di apprendimento.

Il Giardino IncrEdibile

OrtiAlti

Nichelino (TO)

PAROLE CHIAVE:

Pratiche collaborative
Consumo critico
Cittadinanza attiva

Titolo
Giardino IncrEdibile

Enti promotori
Progetto sostenuto dall'Associazione OrtiAlti e dalla rete di associazioni che afferiscono al Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Nichelino. I custodi del Giardino IncrEdibile sono associazioni e cooperative sociali che operano nei servizi socio sanitari del Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale del territorio nichelinese CISA 12, e del distretto sanitario dell'ASLTO5 di Nichelino. In parallelo è stato avviato un percorso incentrato sull'ortoterapia per persone disabili, orientato all'integrazione tra l'orticoltura urbana e le attività di animazione sociale e formazione professionale per persone fragili. L'Associazione di volontariato Il Raggio di Sole, inoltre, impegnata nel sostegno a bambini con diagnosi di autismo, ha iniziato attraverso l'orto un'esperienza educativa per i bambini, con l'obiettivo di favorire l'ampliamento, il potenziamento e il mantenimento delle autonomie personali. I servizi del CISA 12 e dell'ASLTO5 coinvolti sono: centri diurni Il Bacomela, ITER, La Trottola, Sant'Anna, Punto Rete, Libisco, comunità alloggio La Crisalide e l'Arca nel Bosco.

A chi è rivolto
Classi delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria del Comune di Nichelino. Inoltre, l'attività didattica nell'orto si è affiancata a quella terapeutica, coinvolgendo otto centri diurni e servizi dell'ASLTO5 e CISA 12.

Dove
Il Giardino IncrEdibile è all'interno dei Viali Shopping Park di Nichelino (TO), in via Cacciatori, tra il Bounce e la Galleria commerciale.

Quando
Inizio marzo 2018.

Descrizione
Il Giardino IncrEdibile è un orto per coltivare e sperimentare la complessità e la bellezza della filiera di produzione orticola a km zero, ma rappresenta anche un laboratorio di orticoltura per bambine e bambini di età diversa, dove sperimentare programmi di orticoltura e di educazione sostenibile alla produzione e al consumo alimentare. Inoltre questo spazio di condivisione è volto alla promozione delle esperienze di cittadinanza attiva, tramite la cura condivisa di uno spazio verde a disposizione della comunità. Il Giardino IncrEdibile è un progetto che ridà significato agli scopi collettivi, educativi e laboratoriali, a uno spazio verde anonimo all'interno del Centro Commerciale, destinandolo a iniziative che avvicinano i cittadini ai temi della sostenibilità ambientale e del consumo critico e consapevole. Ha una superficie totale di circa 450 mq. e ospita sedici cassoni per coltivare ortaggi, erbe aromatiche e fiori eduli, due cassoni accessibili ai disabili, un cassone a orto e tre teche verticali trasparenti per favorire l'attività didattica.

Obiettivi
Coinvolgere fisicamente ed emotivamente i bambini e gli insegnanti nella realizzazione e nella cura di uno spazio verde comune, un luogo di cui prendersi cura e da usare come aula all'aperto, per esperienze pratiche; sviluppare percorsi del saper fare e del saper essere; imparare a prendersi cura di altri esseri viventi, sia vegetali sia animali, riconoscendone l'importanza nell'ecosistema; conoscere i tempi dell'orto e la stagionalità degli ortaggi; imparare a usare strumenti e attrezzi; imparare a riconoscere le piante orticole, il ciclo vegetativo e le esigenze agronomiche.

Peculiarità
Sfruttare la metodologia dell'imparare facendo, attraverso la pratica manuale.

Cavolo

Brassica oleracea L.

Foglia

PIANTA E FRUTTO

Del cavolo si consumano le foglie che hanno un sapore molto aromatico: si possono consumare anche i piccoli germogli (broccoletti) teneri e saporiti che si riproducono molto velocemente dopo il taglio.

CURIOSITÀ

I cavoli comprendono una grande varietà di piante: il broccolo, i broccoletti, il cavolfiore, il cavolo cappuccio, i cavoli di Bruxelles, il cavolo marino, il cavolo nero e il cavolo verza.

Risultati

Il progetto ha coinvolto una pluralità di attori locali, che collaborano alla cura quotidiana dello spazio, facendolo funzionare come bene comune.
Gli incontri con le scuole sono stati calendarizzati in coprogettazione con gli insegnanti e prevedevano un incontro a scuola e uno al Giardino IncrEdibile (per un totale di cinque ore circa). Gli incontri, di circa due ore e trenta minuti ciascuno, sono stati utili per vivere la crescita e l'evoluzione dell'orto nel corso delle stagioni. Le attività sono state differenziate in relazione all'età dei bambini. Negli anni sono state coinvolte circa trenta classi, che hanno lavorato negli spazi didattici con ortaggi, e svolto attività laboratoriali, diversificate a seconda dell'età e del percorso didattico specifico. Nel Giardino IncrEdibile, le giovani persone partecipanti hanno avuto la possibilità di sperimentare la semina e la piantumazione; sviluppare percorsi sensoriali per riconoscere le piante; scoprire il suolo e i suoi abitanti, in un viaggio tra la diversità dei semi e la stagionalità dell'orto; conoscere la biodiversità, l'agricoltura sostenibile e l'alimentazione sana.

Pollaio didattico

M.A.I.S. ong e ORTIKA odv, con la collaborazione di Fiësca Verd aps.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Fattoria didattica urbana
Animali
Natura

Titolo
Pollaio Didattico

Enti promotori
M.A.I..S ong, ORTIKA Odv, con la collaborazione di Fiesca Verd aps.

A chi è rivolto
Scuole dell'infanzia, scuole primarie, scuole secondarie di primo grado e gruppi informali (per esempio, centri estivi e oratori).

Dove
Spazio verde del Bunker, via Nicolò Paganini, 0/200, Torino.

Quando e per quanto tempo
Il percorso educativo prevede incontri di due ore. Sono attivabili in qualunque momento dell'anno scolastico, ma sono preferibili i mesi caldi e di bel tempo per un'esperienza più piacevole.

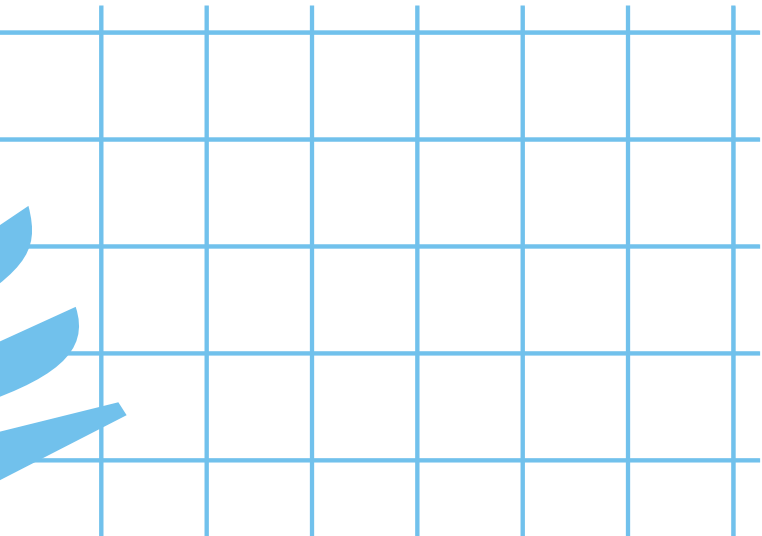
Obiettivo
Avvicinare alla natura grandi e piccini, grazie a questo spazio immerso nel verde, in cui è presente una casetta di legno, dove vivono galline, galli e pulcini, un vero e proprio Community Garden all'interno dello spazio del Bunker.

Peculiarità
Introduzione ai concetti di sostenibilità ambientale, presso una fattoria didattica urbana, situata in un'ex area industriale riqualificata.

Descrizione
Questo spazio, trasformato in piccola fattoria didattica urbana, aspira a diventare un punto di riferimento per la promozione e la diffusione di principi di sostenibilità ambientale, autoproduzione, agricoltura contadina e alimentazione consapevole; un punto di incontro tra i cittadini interessati a esplorarla e gli animali, per favorire il dialogo con la natura e condividere le esperienze. Lo spazio è stato progettato per accogliere le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.

Il pollaio didattico si prende molta cura dei suoi protagonisti: galline, polli e pulcini sono trattati come membri di una famiglia. Ognuno di loro ha un nome e una personalità e sul sito di Ortika (www.ortikaodv.it) vi sono le loro descrizioni. La Polli Family è numerosa e composta da: Nugget, Alice Cooper, Amelia, Blondie, Ortensia, Palomita, Tina e Sciura.

Risultati
Creazione di piccolo spazio verde all'interno della città, dove i bambini e i ragazzi possono giocare e avvicinarsi alla natura in modo divertente.



POKÉMON
PIKACHU #025

Orti alla Otto

Parco del Nobile, in collaborazione con ProNatura, Orti Alti e il progetto presso Eataly Lingotto OrTO, la rete di orti metropolitani di Torino OrMe.

Torino

PAROLE CHIAVE:

Didattica esperienziale
Relazioni di quartiere
Laboratori

Titolo
Orti alla Otto

Ente promotore
L'Associazione Parco del Nobile è l'ente che si occupa della gestione del progetto, ma sono coinvolte altre realtà operanti sul territorio, che sviluppano percorsi sull'orticoltura, quali ProNatura presso Cascina Bert, l'Associazione Orti Alti e il progetto presso Eataly Lingotto OrTO, dedicato agli insetti impollinatori, la rete di orti metropolitani di Torino OrMe.

A chi è rivolto
Insegnanti e allievi delle scuole della Circoscrizione 8 a Torino, dai nidi alle scuole secondarie di secondo grado.

Dove
Gli istituti e gli orti compresi nel progetto appartengono alla Circoscrizione 8.

Quando e per quanto tempo
Il percorso prevede fase di co-progettazione degli interventi in marzo-aprile; l'inizio delle attività è previsto nel mese di maggio.
Gli incontri sono pianificati con cadenza mensile o bisettimanale, con un complessivo di ore suddiviso tra le scuole, secondo le necessità di ciascuna. Per esempio, le scuole che non hanno un orto attivo hanno avuto più ore per co-progettare l'area con insegnanti e studenti, mentre per le scuole con un orto attivo il percorso ha riguardato solo le attività di progettazione delle coltivazioni o la preparazione di un area dedicata a una specifica coltivazione, ad esempio l'area per le erbe aromatiche o l'area per la coltivazione sperimentale di cereali, da usare in progetti paralleli di educazione alimentare.
Il progetto Orti alla Otto è stato avviato nel 2017 ed è stato riproposto negli anni seguenti fino al 2020, quando è stato sospeso a causa della pandemia del Covid19. Oggi l'Associazione Parco del Nobile ha in azione altri progetti, ma mantiene le collaborazioni precedenti.

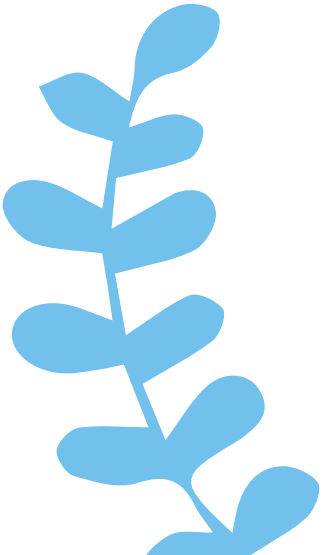
Obiettivi
Valorizzazione delle esperienze di orti scolastici presenti sul territorio.

Descrizione
Il progetto fa sperimentare un percorso di agricoltura sostenibile, attraverso il contatto diretto tra persone, ambiente e altri organismi viventi, con lo scopo di rendere partecipi gli allievi e le allieve nel processo di scoperta e comprensione della realtà, attraverso l'osservazione diretta, l'attività pratica, con la realizzazione di laboratori ed esperimenti, l'acquisizione di competenze, capacità e conoscenze.
Il primo incontro è dedicato a un brainstorming per verificare le conoscenze degli allievi, concordare obiettivi e finalità del percorso, co-progettare uno spazio che sia per tutte le classi coinvolte, estendibile a tutta la scuola.

Ogni anno le attività sono cambiate in base ai partecipanti e alle collaborazioni. Per esempio con l'ISS Gobetti-Marchesini si è sviluppato un progetto che ha coinvolto le classi nella realizzazione di due orti in cassoni sperimentali, uno a conduzione biologica e una a conduzione convenzionale, per confrontare modalità e risultati delle due tipologie di conduzione degli orti, nonché un orto in piena terra, per coltivare specie ortive tipiche e specie aromatiche, che gli allievi della scuola hanno usato per ottenere materiali utili nei loro laboratori di chimica.

Presso i nidi, le scuole dell'infanzia e primarie sono stati realizzati interventi volti alla manutenzione e alla conduzione di aree adibite a orto o percorsi sensoriali e di conoscenza dei tempi e dei modi di crescita e sviluppo delle piante.

Nell'allora scuola media unica Nievo-Matteotti (ora le due scuole sono separate e sono riorganizzate in due Istituti Comprensivi: la scuola Nievo in IC Caccia, la scuola Matteotti, in IC Pellico) è proseguito un lavoro di allestimento di nuovi spazi, come orto e giardino sensoriali, e un lavoro di mantenimento di aree coltivate, secondo un calendario di interventi co-progettato con gli insegnanti referenti del progetto e gli insegnanti di scienze e tecnologie, facendo attenzione alle interazioni ecologiche e al mantenimento o ripristino della biodiversità, anche in spazi relativamente piccoli quali sono le parcelle di un orto scolastico.



Peculiarità
L'eterogeneità delle scuole del territorio, per spazi a disposizione, esperienze e competenze degli insegnanti, età di studenti, non permette di strutturare un unico progetto, che infatti muta in base agli enti e alle scuole che partecipano. La fase di co-progettazione prima dell'inizio delle attività è un momento fondamentale per organizzare il percorso più adatto alle esigenze e disponibilità di una sola classe o di un intero istituto.

Risultati
Il progetto è stato fondamentale per stimolare in studenti e insegnanti, a livello individuale e collettivo, cambiamenti di atteggiamento a favore del rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, la cura degli spazi pubblici e comuni. Complessivamente il progetto ha dato buoni risultati ed è stato usato dalle scuole, per integrare altri percorsi attivi o in via di attivazione con altre realtà presenti sul territorio.

CONVERSAZIONI

Capitolo 4
Conversazioni con espert3

Nella sezione finale del Quaderno trovano spazio le testimonianze di alcune figure di rilievo con cui OrMe ha collaborato negli anni sui temi dell'orticoltura didattica. Le pagine raccolgono i commenti di esperte, in forma di brevi interviste, volte a completare la narrazione sugli effetti che progetti di orticoltura didattica come quelli descritti possono produrre, evidenziando il potenziale generativo di questa attività.

Percorrevamo un breve tragitto a piedi fino agli orti del Boschetto. Anche il tragitto diventava occasione di condivisione e divertimento per i bambini.

Intervista a Chiara Bambina

Maestra della scuola elementare Gabelli, partecipante al progetto *AgroDoposcuola* all'orto del Boschetto*

Perché ha deciso di partecipare al progetto di AgroDoposcuola e che ruolo aveva nel progetto?
Conoscevo l'Associazione RE.TE. ONG, responsabile dell'orto del Boschetto, quindi, quando il progetto di orticoltura è arrivato a scuola, entusiasta della proposta, ho deciso di collaborare come volontaria, affiancando gli educatori durante le attività. Il progetto consisteva in un'esperienza di doposcuola pratica, al di fuori dell'ambiente scolastico, per avvicinare i bambini alla natura, attraverso attività educative all'aria aperta. Gli educatori li attendevano all'uscita da scuola e insieme percorrevamo un breve tragitto a piedi fino agli orti del Boschetto. Anche il tragitto diventava occasione di condivisione e divertimento per i bambini. Oltre al mio interesse e alla mia passione per questi temi, ho scelto di partecipare per incoraggiare i miei alunni a far parte di questo tipo di iniziative. Il fatto che conoscessi i bambini, e loro conoscessero me, ha facilitato il loro coinvolgimento e li ha stimolati a partecipare con entusiasmo.

Essendo un progetto di doposcuola, chi poteva partecipare?
Il primo anno il progetto ha coinvolto tutte le classi terze della scuola primaria del complesso Gabelli. Per ragioni organizzative, venivano scelti tre bambini per

* L'orto del Boschetto si trova in via Petrella, a Torino

classe, in base ad alcuni criteri, quali il desiderio di partecipare, per esempio, oppure è stato usato il sorteggio.
Il progetto si è ampliato da un anno all'altro; il secondo anno, 2023/24, oltre alle classi terze, hanno partecipato anche le quarte. Per garantire il coinvolgimento di un numero maggiore di bambini provenienti da più classi, il numero di partecipanti per sezione è stato ridotto a due.
Il progetto, inoltre, ha accolto bambini con disabilità, garantendo loro un'inclusione efficace grazie all'approccio laboratoriale. Questa caratteristica lo rende speciale, dato che non tutti i progetti coinvolgono in modo così naturale e positivo ogni bambino.

Pensa che queste attività supportino il suo legame con i bambini?
Vedendoci per ventidue ore a settimana, il rapporto con i miei alunni è abbastanza solido. Tuttavia, è stato arricchente lavorare con gruppi provenienti da classi miste, perché, pur insegnando in questa scuola da qualche anno, ho avuto l'opportunità di entrare in contatto con altri contesti e dinamiche di classe.
Le attività di gruppo hanno favorito la socializzazione, permettendo a me di conoscere nuovi alunni e ai bambini di stringere nuovi legami, anche tra classi e fasce d'età diverse.
Ancora oggi ci incontriamo nei corridoi e ci salutiamo.

Ritiene che queste attività di orticoltura didattica supportino il suo lavoro di insegnante? Qual è il punto di forza di questi progetti nelle scuole?
Le attività extrascolastiche, purché siano costruttive, sono un valido supporto all'insegnamento. Inoltre, il fatto che si svolgano in un orto, le rende più stimolanti, non solo dal punto di vista didattico, ma anche come esperienza formativa.
Spesso i bambini ci raccontano che non fanno molte attività all'aperto, che stanno a casa, quindi sperimentare qualcosa

che difficilmente possono fare in città rappresenta un'opportunità preziosa.
Vedere e sperimentare sul campo è un aiuto all'apprendimento sui libri. Sperimentare con le mani rimane più impresso nella mente del bambino, così come coltivare e fare crescere il pomodoro è più efficace che studiare le sue proprietà o le fasi di crescita su un libro.
La nostra scuola insiste sulle attività laboratoriali del fare, perché sono ricordate meglio dai bambini.

In quale momento ha visto i bambini maggiormente coinvolti?
Ricordo l'attività finale come un momento per loro coinvolgente. Era un'attività di gioco a squadre, una caccia al tesoro per cercare e riconoscere negli orti le erbe aromatiche. Anche la piantumazione delle verdure è stata un'attività apprezzata, perché permetteva di interagire con la terra.
Sicuramente, quando si tratta di sporcarsi le mani, i bambini si divertono sempre!
Sono state coinvolte anche le famiglie nel progetto, erano informate delle attività svolte e talvolta invitate a partecipare. Alcuni momenti speciali sono state le feste di fine stagione, in primavera e autunno, ad esempio la castagnata, che hanno reso l'esperienza più condivisa e significativa.

Parteciperete anche quest'anno?
Quest'anno, 2024, ho una quinta, quindi purtroppo no, per la natura del progetto, che inizia in primavera e riprende l'autunno dell'anno scolastico successivo, dunque per le quinte non è possibile. Avessi potuto avrei continuato, oltre che con i bambini si stringono legami forti tra gli educatori, i volontari e gli insegnanti, legami che rimangono nel tempo, perché ci si ritrova a condividere gli stessi valori: coltivare nei bambini la consapevolezza della natura e l'apprezzamento della sua bellezza.

Non tutti imparano nello stesso modo, e attività come queste permettono di far emergere diversi stili di apprendimento.

Intervista a Anna Largaiolli

Maestra della scuola media Nievo, Istituto Comprensivo Bruno Caccia, Circuito Scuole Green.

Cos'è il circuito delle scuole Green di Torino?
La scuola media Nievo fa parte del circuito delle scuole Green, impegnate nella tutela dell'ambiente e nella promozione dell'educazione all'aperto. Le scuole che fanno parte di questa rete concentrano la loro azione su alcuni obiettivi, tra cui: l'organizzazione di incontri con esperti in ambito ecologico e climatologico, per sensibilizzare la comunità scolastica; la formazione con la Protezione civile locale, sui comportamenti da adottare in caso di eventi meteorologici estremi; il coinvolgimento attivo di studenti nella cura degli spazi verdi della scuola, per sviluppare una gestione condivisa delle risorse naturali.

Ci parla dei progetti in collaborazione con l'Associazione Parco del Nobile?
Collaboro con il Parco del Nobile da circa sette anni, sviluppiamo progetti educativi da proporre nella mia scuola; in particolare, ci siamo concentrati su due attività: il Progetto Api per le classi di prima media e il Progetto Orti e Biodiversità per le classi di secondo livello. Propongo questi progetti ogni anno, apportando modifiche, per renderli coinvolgenti, e tenendo conto anche dei riscontri degli studenti. Il Progetto Api prevede sei incontri, di cui i primi quattro si svolgono a scuola. Gli studenti esplorano il mondo delle api, affrontano temi quali l'inquinamento e il suo impatto sulla loro sopravvivenza, con

attenzione al ruolo dell'apicoltore. Un altro incontro si svolge al Parco del Nobile, dove i ragazzi vedono con i loro occhi i prodotti delle api e imparano a degustare il miele, usando i sensi, mentre in primavera osservano dal vivo l'apiario.
Il Progetto Orti e Biodiversità, che inizia a marzo e si protrae fino a maggio, approfondisce e amplia il percorso iniziato con le api, affrontando tematiche, quali, per esempio, l'alimentazione, un argomento che riprendo anche nella mia materia come docente. In questo caso, gli studenti sono coinvolti nella gestione dell'orto condiviso e del giardino aromatico all'interno della scuola, acquisiscono consapevolezza sulla stagionalità dei prodotti e sul lavoro con il terreno, si occupano di pulizia, lavorazione del terreno, piantumazione e monitoraggio, partecipano attivamente alla cura dello spazio verde della scuola. Ci tengo a sottolineare che tutti gli incontri hanno un approccio pratico, sempre rispettoso nei confronti dell'ambiente, con l'obiettivo di promuovere consapevolezza su queste tematiche. L'orto non appartiene a una sola classe, ma è condiviso da tutte le classi seconde, e offre agli studenti un'esperienza di collaborazione per il raggiungimento di un obiettivo comune, e noi come docenti, ci coordiniamo tra le classi per garantire il suo mantenimento nel tempo. Recentemente, sempre in collaborazione con il Parco del Nobile, con cui è stimolante progettare e dialogare, stiamo studiando l'uso di una serra come semenzaio. Questo permetterà di ampliare le attività pratiche per gli studenti, un aspetto per me essenziale, per mantenere vivo il loro interesse.

Perché ha deciso di collaborare con gli orti urbani?
Ne sono venuta a conoscenza grazie alla scuola dove lavoravo precedentemente, che stava collaborando a progetti di questo tipo. Quando mi hanno spostato in un altro istituto, ho portato avanti gli stessi progetti anche nel nuovo ambiente scolastico. Ciò che per me rende interessanti questi progetti è la loro trasversalità rispetto agli ordini di scuola: si tratta di iniziative che non si limitano a un solo ciclo scolastico, ma possono essere

adattate e rivisitate anche per le scuole primarie. Alcune colleghe sostengono attività simili alle elementari.

In che modo un'attività svolta in un orto didattico può supportare l'insegnamento?
Penso che la componente pratica sia un modo interessante di trasferire contenuti. La scuola tende a trasmettere informazioni teoriche, con un approccio univoco basato sullo studio dei libri, mentre questi progetti offrono un'alternativa, mostrano ai ragazzi un altro modo di apprendere: il *fare*. Non tutti imparano nello stesso modo, e attività come queste permettono di far emergere diversi stili di apprendimento, riducendo la frustrazione degli studenti che incontrano difficoltà con il metodo tradizionale. Inoltre, si crea un collegamento tra la scuola e il mondo esterno, rendendo più chiaro per gli studenti a cosa servano le conoscenze acquisite in classe.
Sono progetti che permettono di esplorare una vasta gamma di tematiche, favoriscono un approccio interdisciplinare, mostrano agli studenti come le conoscenze possano essere applicabili in più ambiti. Ad esempio, quando parliamo di apicoltura, possiamo collegarla alla tecnologia agricola, alle scienze, all'analisi dei dati tramite grafici, alla storia dell'evoluzione dell'agricoltura, alla geografia, per studiare l'uso dei terreni. L'obiettivo è far lavorare gli studenti in modo collaborativo su più fronti, offrendo un nuovo metodo di studio che stimoli la curiosità.

I ragazzi sono sembrati interessati a queste attività? In quali fasce di età ha riscontrato un coinvolgimento maggiore? Perché non svolge queste attività anche in terza?
Ho riscontrato ottimi risultati, tanto che spesso sono gli studenti a chiedere più attività di questo tipo. Più di una volta fratelli o sorelle di miei alunni mi hanno chiesto: «Anche noi faremo il Progetto delle api?». Questo dimostra quanto questi progetti siano apprezzati e coinvolgenti.

Se non fossero graditi, non ci sarebbe curiosità e aspettativa da parte di nuovi studenti; la richiesta continua ad arrivare spontaneamente.
Nelle classi di prima c'è una curiosità direi meravigliosa e assoluta verso qualsiasi cosa. C'è la voglia e la necessità di capire, una grande spinta a conoscere. In seconda, la spinta c'è, ma a volte è sulla base di quello che è stato realizzato l'anno precedente, forse il ricordo di un progetto che per loro è stato interessante.
In terza media purtroppo è più difficile mantenere alta la curiosità, perché crescendo emergono interessi personali, soprattutto con l'esame in arrivo, ma cerco comunque di proporre attività che li coinvolgano.
Inoltre, stiamo pensando a una collaborazione tra la scuola e le associazioni che lavorano con il Parco del Nobile, un'ulteriore opportunità per creare una rete di apprendimento e ampliare le esperienze pratiche.

Quindi lei vede effetti positivi sui ragazzi?
Sì, sicuramente. C'è una forte componente educativa, in quanto si tratta di attività che richiedono l'uso di strumenti specifici e il loro utilizzo corretto (palette, forbici, ecc.). Molti ragazzi all'inizio hanno paura perfino di toccare la terra, si percepisce che i giovani non siano più abituati al lavoro manuale, addirittura alcuni non sanno tagliare con le forbici, un segno di come si stia perdendo la manualità. Tuttavia, quando riescono a svolgere un lavoro pratico, provano soddisfazione e orgoglio. In particolare, vedo molta gioia quando, alla fine dell'anno, c'è il raccolto. Noi cerchiamo sempre di distribuirlo un po' a tutti, e in quei momenti, quando tornano a casa con il loro cespo di insalata o due carote, li vedo proprio soddisfatti.

Che reazione hanno avuto le famiglie e i colleghi rispetto a questi progetti?
Il progetto è stato promosso più volte volte e i feedback ricevuti sono sempre stati positivi. A volte, alcuni genitori mi hanno ringraziato, perché i loro figli hanno raccontato con entusiasmo le attività svolte a scuola e questo per me è molto importante. Anche tra i colleghi c'è stata disponibilità a partecipare, ormai il progetto è ben consolidato all'interno della scuola, sebbene ci sia sempre chi lo considera una perdita di tempo, ma per me è una visione limitata di vedere la scuola. Imparare a studiare è fondamentale, ma non basta: serve anche uno sviluppo personale. Se gli studenti si abituano solo a seguire istruzioni senza mai sperimentare in autonomia, rischiano di trovarsi in difficoltà, quando devono affrontare qualcosa di nuovo, temendo di non farlo alla perfezione. Questi progetti, invece, li aiutano a mettersi in gioco, a *imparare facendo* e a sviluppare sicurezza in se stessi.

Ci sono stati episodi significativi che hanno caratterizzato i progetti?
Uno sicuramente è legato al Progetto Api. In quell'occasione, ho notato un'attenzione particolare da parte degli studenti, soprattutto di quelli che nella routine scolastica tendono a distrarsi o a cercare attenzioni disturbando la lezione. In questo contesto invece li ho visti curiosi e interessati, il che mi ha confermato quanto questi progetti siano inclusivi. La scuola per me non deve essere solo un trasferimento asettico di contenuti, ma un luogo in cui gli studenti possano capire come applicare ciò che studiano nel mondo reale. È fondamentale mostrare loro il legame tra teoria e pratica, rendendo l'apprendimento più concreto e significativo.

L’orto [...] permette di sviluppare il concetto di *prendersi cura di*, e di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo.

Intervista a Ester Coppola

CISA12 - Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale Educatrice referente Centro Diurno La Trottola, Cooperativa Animazione Valdocco

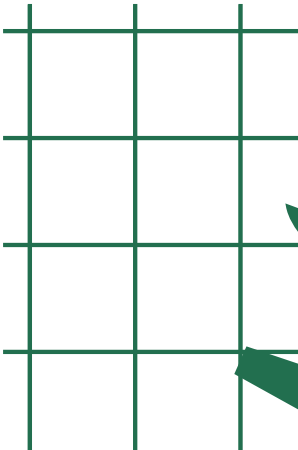
Quali sono stati i servizi del CISA 12 coinvolti nel progetto Giardino IncrEdibile e quali enti hanno partecipato?
Dal 2018 tutti i servizi destinati alle persone con disabilità del Consorzio Intercomunale Socio-Assistenziale CISA12 di Nichelino, Vinovo, Candiolo e None sono stati coinvolti in questo progetto, che comprende servizi residenziali, semi-residenziali e territoriali. Inizialmente, hanno partecipato anche le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, nonché l'Associazione Raggio di Sole. Tutti gli enti coinvolti si sono dedicati alla cura e alla gestione di questi spazi attraverso attività educative programmate, con la supervisione degli esperti di OrtiAlti per quanto riguarda la gestione e la manutenzione.

Secondo lei, quali attività legate all'orticoltura risultano essere più efficaci nel coinvolgimento di persone con disabilità?
In generale, tutte le attività legate all'orticoltura sono adatte, in quanto l'orto è uno strumento educativo che permette di imparare facendo, sviluppando la manualità e instaurando un rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali.

Inoltre permette di sviluppare il concetto di *prendersi cura di*, e di cogliere il concetto di diversità, di lavorare in gruppo.

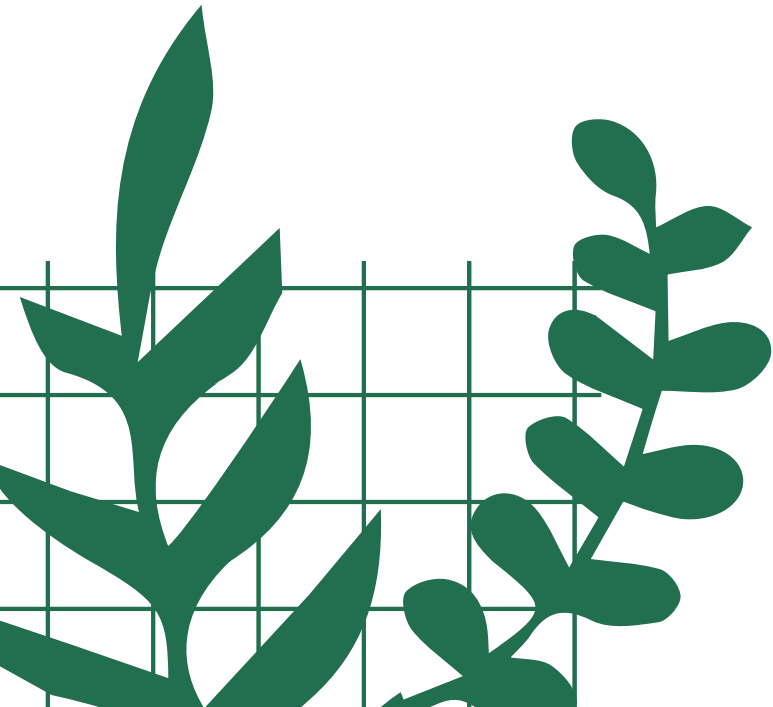
Quali aspetti sono da ritenersi fondamentali nell'organizzazione di un progetto di orticoltura urbana?
Ci sono due aspetti principali da tenere in considerazione: in primis, l'accessibilità dei luoghi e degli strumenti, in relazione alle caratteristiche dell'utenza; in secondo luogo, il concetto di continuità, necessario per l'interiorizzazione e il consolidamento delle pratiche svolte, affinché ci sia un rimando reale e visivo del ciclo vegetativo e delle esigenze agronomiche.

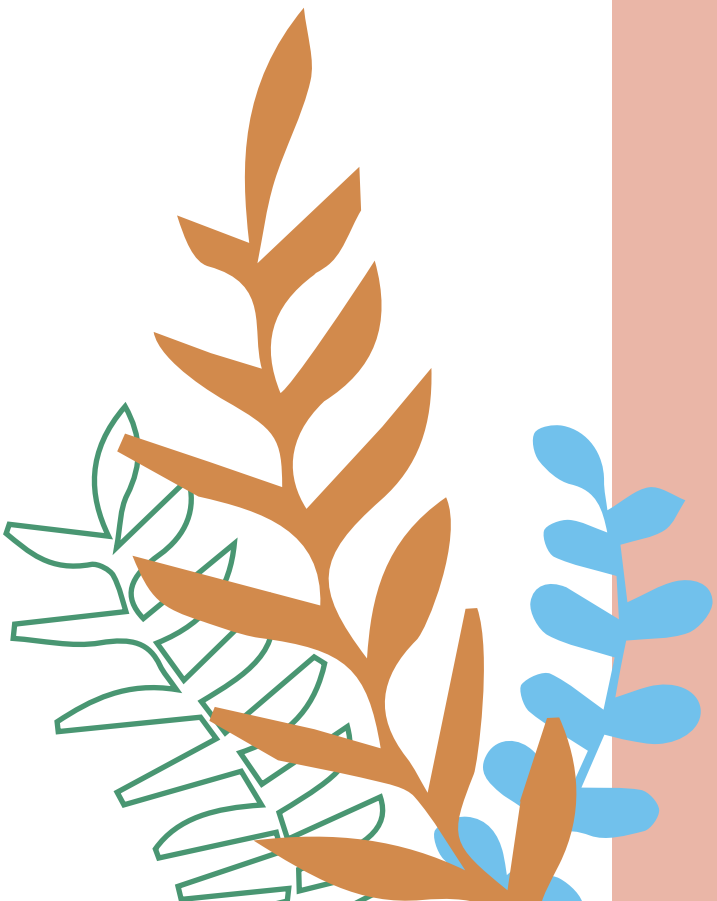
Per la vostra Associazione che cosa ha rappresentato la partecipazione al progetto il Giardino IncrEdibile?
Un'occasione di condivisione e promozione di esperienze di cittadinanza attiva, tramite la cura condivisa di uno spazio polifunzionale, messo a disposizione delle associazioni e di altre realtà del territorio. Inoltre, i servizi educativi, realizzati per le persone con disabilità, hanno dato la possibilità ai cittadini attivi di impegnarsi, per il miglioramento della qualità della vita dei territori e delle comunità in cui vivono. Le persone con disabilità, al pari di tutti gli altri cittadini, partecipano all'interesse collettivo, attraverso interventi di inclusione sociale e di miglioramento della qualità urbana e della creatività culturale.



Come è stato percepito il progetto dalle persone coinvolte? Avete notato cambiamenti significativi?
I momenti vissuti grazie alle attività dell'orto hanno generato benessere nelle persone coinvolte, ma affinché si produca un vero e proprio cambiamento è necessaria la frequenza all'attività e la continuità nel tempo. Questo purtroppo non è stato possibile, a causa di una serie di criticità, soprattutto strutturali, che dal 2022 hanno compromesso lo svolgimento del progetto, costringendoci a ridurre i passaggi fino ad rinunciarvi nella primavera del 2024.

Si ricorda episodi significativi che hanno caratterizzato il progetto?
Le giornate di lavoro collettive, organizzate con tutti gli utenti e gli operatori (una trentina di persone circa), sono state occasioni significative di condivisione e socializzazione di esperienze, che hanno portato soddisfazione ma anche fatica!





Quaderno di ORTICOLTURA DIDATTICA

Testi
Vittorio Bianco, Rebecca Bigliardi, Sara Castellari e Costanza Rossi

Coordinamento
Sara Ceraolo

Progetto grafico e impaginazione
Giulia Serracchioli e Sara Ceraolo

Revisione
Roberta Ceraolo

Immagini
Tutte le immagini utilizzate sono state scattate da Stefano Fiorina, ad eccezione delle fotografie utilizzate tra pagina 38 e pagina 41, che sono state scattate da Giuseppe Percivati, e delle immagini utilizzate tra pagina 72 e pagina 77, il cui autore è Lorenzo Attardo (archivio OrtiAlti). L'immagine aerea a pagina 68, infine, è di Engim Piemonte.

Nel caso in cui fossero stati commessi errori o omissioni riguardo ai copyrights delle immagini provvederemo, previa segnalazione, alle attribuzioni corrette nei prodotti digitali e nella prossima ristampa.

Ringraziamenti
Le persone referenti per questa pubblicazione desiderano esprimere un sentito ringraziamento a chi ha contribuito alla sua realizzazione, offrendo esperienze, testimonianze e sapienti suggerimenti. Un ringraziamento speciale è rivolto a tutte le organizzazioni aderenti all'Associazione OrMe, il cui supporto ha reso possibile non solo la creazione di questo libretto, ma anche molte altre preziose iniziative.

Quaderno di orticoltura didattica è stato realizzato grazie al sostegno di Fondazione Compagnia di San Paolo.

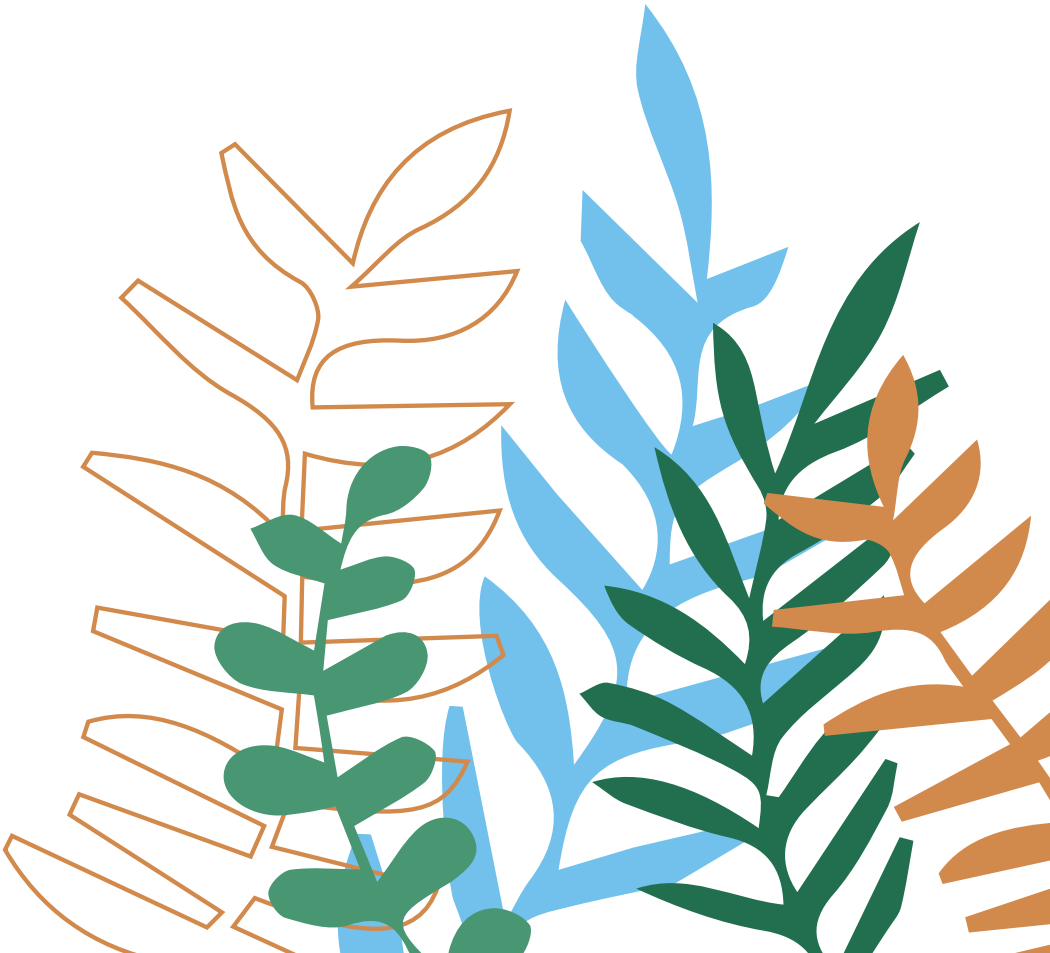
marzo 2025

orti metropolitani

www.ormetorinesi.net

con il sostegno di

Fondazione Compagnia di San Paolo



I quaderni di OrMe

I quaderni di OrMe sono una piccola collezione di volumi a carattere divulgativo, dedicati a temi di rilievo per l'associazione OrMe ETS - Orti Metropolitani.

Pensati come una famiglia di taccuini tematici con l'obiettivo di informare e sensibilizzare il pubblico, *I quaderni di OrMe* intendono condividere l'esperienza maturata e le risorse raccolte da OrMe e dai suoi soci, offrendo uno sguardo approfondito su alcuni dei temi più significativi per il gruppo.

Senza pretese di esaustività né di rigore scientifico, questi libricini rappresentano una porta d'accesso per chi desidera avvicinarsi al mondo degli orti urbani in modo inedito, superando la sola dimensione agricola. Sono rivolti sia a chi vuole esplorare le potenzialità dell'orto come strumento poliedrico, sia a chi è semplicemente mosso dalla curiosità e cerca letture che consentano un primo orientamento sul tema.

"*Quaderno di orticoltura didattica*" è il secondo volume della collezione.

ISBN 9791221075670